



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

*Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economiche Finanziarie*

EVOLUZIONE DEL MICROCREDITO COME  
STRUMENTO DI FINANZIAMENTO: CONFRONTO  
TRA ITALIA E SPAGNA.

*The microcredit evolution as funding instrument: comparison between  
Italy and Spain.*

Relatore: Chiar.ma

Tesi di Laurea di: Roscioli Fabrizio

Prof.ssa Bettin Giulia

Matricola: 1080950

*Anno Accademico 2018/2019*



## SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b> .....	3
<b>INTRODUZIONE</b> .....	7
<b>1. ANALISI GENERALE DELL'ACCESSO AL CREDITO</b> .....	11
1.1 Limiti e benefici del sistema finanziario .....	14
1.2 Diffusione dei servizi finanziari.....	15
<b>2. MICROCREDITO E MICROFINANZA IN EUROPA</b> .....	23
2.1 Caratteristiche ed attuazioni del microcredito.....	23
2.2 Muhammad Yunus e la Grameen Bank .....	24
2.3 Microfinanza in Europa.....	29
2.4 Modello Raiffeisen.....	30
2.5 Modello Italiano.....	31
2.6 Modello Spagnolo.....	33
2.7 Microfinanza oggi.....	35
<b>3. SVILUPPO DEL MICROCREDITO IN ITALIA</b> .....	39
3.1 Introduzione .....	39
3.2 Evoluzione del sistema bancario.....	40
3.3 Nascita di nuove istituzioni finanziarie.....	44
3.4 La Fondazione Grameen Italia .....	48
3.5 PerMicro.....	53
3.6 Ente Nazionale per il Microcredito .....	55
3.6.1 Microcredito in Italia nel periodo 2011-2014 .....	64
3.6.2 Dati e statistiche anno 2018 .....	68
<b>4. MICROCREDITO COME NUOVA FORMA DI FINANZIAMENTO IN SPAGNA</b> .....	73
4.1 Introduzione .....	73

4.2	Instituto de Crédito Oficial.....	79
4.3	Bilbao Bizkaia Kutxa .....	80
4.4	Caixa Catalunya .....	81
4.5	Caja Granada.....	83
4.6	Caixa Galicia.....	84
4.7	La CaixaBank.....	85
4.7.1	Finanziamenti erogati nel periodo 2007–2016.....	86
4.7.2	Microcrediti dell'anno 2017.....	91
	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>93</b>
	<b>RIFERIMENTI</b> .....	<b>97</b>
	Bibliografia .....	97
	Sitografia.....	98

*“I poveri sono come gli alberi bonsai. Se piantate il miglior seme dell’albero più alto in un vaso da fiori, ne ricavate una replica...ma di soli pochi centimetri. Non c’è niente di male nel seme che avete piantato, è soltanto la base di terra ad essere inadeguata. La gente povera è gente bonsai. Non c’è niente di male nei loro semi; semplicemente, la società non ha mai concesso loro la base su cui crescere. Tutto quel che serve per far uscire i poveri dalla povertà è che noi creiamo un contesto che consenta loro di farlo”.*

***Muhammad Yunus.***



## INTRODUZIONE

Il microcredito viene considerato come l'offerta di piccole somme di denaro senza la necessaria richiesta di una particolare forma di garanzia. Nei paesi in via di sviluppo queste somme permettono di avviare piccole attività profittevoli e danno la possibilità di vivere al di sopra della soglia di povertà. I modi e le condizioni alle quali tale servizio viene offerto variano a seconda del paese di riferimento. Per quanto riguarda la diffusione del microcredito moderno, dobbiamo tutto al Prof. Muhammad Yunus, il quale è stato il più grande promotore di questo strumento nonché il fondatore della prima banca interamente dedicata alla microfinanza, ovvero la Grameen Bank. Sebbene essa operò inizialmente nei villaggi del Bangladesh, centinaia di istituzioni finanziarie sparse per il mondo si sono rivolte, non casualmente, alla Grameen Bank al fine apprendere i segreti e le modalità che ne regolano il funzionamento e successivamente poterne riprodurre il sistema nel proprio paese di appartenenza, mantenendone intatti i principi guida. Tengo a specificare che il microcredito non è sinonimo di beneficenza: la beneficenza è attuata dagli enti caritatevoli, che hanno la lotta alla povertà come loro missione principale. Il punto debole di questi istituti (associazioni, organizzazioni non governative, fondazioni che operano in questo ambito) risiede nel fatto che per sopravvivere necessitano di un continuo sostegno finanziario esterno da parte di donatori volontari, pubblici e privati. Il

microcredito invece opera in modo completamente diverso in quanto gli istituti finanziari che se ne occupano (es. le banche) chiedendo il pagamento di interessi ottengono profitti. Detto questo, ciò che rende gli istituti per il microcredito diversi da altri istituti è la visione prospettica che li caratterizza, orientata alla persona e finalizzata al reciproco interesse. Il *target* di riferimento è quello dei soggetti definiti “non bancabili” sul mercato, ovvero di coloro che non ottengono finanziamenti dalle banche tradizionali in quanto non rispettano i requisiti di garanzie da esse adottati. Microcredito significa fidarsi di chi da sempre è stato reputato inaffidabile. Considero irragionevole la tendenza a reputare i poveri senza speranza, non finanziariamente sostenibili se non attraverso la carità. Il microcredito moderno dona dignità sociale alle persone più disperate dando loro la possibilità di riscattarsi uscendo dalla povertà grazie al lavoro autonomo. La genialità dell’iniziativa risiede nel fatto che essa apporta benessere sociale pur essendo avviata sotto la prospettiva di un’opportunità di guadagno. Lo scopo di questo lavoro è quello di condurre un’analisi sugli sviluppi del microcredito moderno partendo dai paesi in cui si è originariamente sviluppato per poi concentrarsi su realtà europee: in particolare si intende realizzare un confronto riguardo l’attuale utilizzo di questo strumento in Italia e Spagna analizzando le metodologie applicate e le sostanziali differenze relative alla diffusione del microcredito in questi due paesi. Nel primo capitolo vengono trattati i problemi di accesso al credito studiando il fenomeno dell’esclusione finanziaria

concentrandosi sulle inefficienze del sistema finanziario per poi passare alla seconda parte inerente alla diffusione dei servizi finanziari. Nel secondo capitolo si ripercorreranno le tappe fondamentali che hanno contraddistinto l'evoluzione del Microcredito prendendo spunto dai vari modelli sviluppati in Europa basati sul modello principale della Grameen Bank. Nel terzo capitolo si approfondirà l'evoluzione del microcredito in Italia e le principali istituzioni che si sono specializzate in questa nuova forma di finanziamento come ad esempio l'Ente Nazionale per il Microcredito. Concluderemo con l'ultimo capitolo dove si presenteranno tutte le varie istituzioni sia pubbliche che private operanti nel settore del microcredito in Spagna specificando i modelli operativi e i risultati raggiunti in questi ultimi anni.



## 1. ANALISI GENERALE DELL'ACCESSO AL CREDITO

La crisi finanziaria globale originatasi negli Stati Uniti ha messo in luce i limiti del sistema finanziario e le difficoltà degli intermediari finanziari nell'allocazione delle risorse, che hanno portato alla contrazione dei finanziamenti destinati alle famiglie e alle imprese. I rischi derivanti dall'inefficienza del sistema finanziario e da un'eccessiva finanziarizzazione dell'economia hanno condotto molti studiosi a scagliarsi contro le banche accusate di essere sempre più orientate verso la speculazione piuttosto che verso il finanziamento dell'economia reale<sup>1</sup>. Inoltre, anche le economie più sviluppate non è detto che garantiscano un pieno accesso ai servizi finanziari alle fasce più deboli che versano in una situazione di povertà. Per compensare le difficoltà e le inefficienze del sistema finanziario, sono state introdotte diverse forme di sostegno riguardanti l'accesso al credito: sospensione del rimborso del debito, prestazioni di garanzia su alcune forme di finanziamento e incentivi alla concessione dei nuovi prestiti. Il fenomeno dell'esclusione finanziaria fa riferimento al fatto che alcuni soggetti sono esclusi dal circuito finanziario e non hanno nessuna possibilità di accedere ai servizi finanziari. Affinché ogni cittadino possa essere economicamente e socialmente integrato nella società in cui vive, deve avere la possibilità di accedere a questi servizi. L'esclusione finanziaria in Europa dipende da caratteristiche come l'età

---

<sup>1</sup> Alberto Niccoli, Andrea F. Presbitero, Microcredito e Macrosperanze, Egea, Giugno 2013.

dei soggetti, il livello di istruzione, l'occupazione e il reddito familiare. I soggetti maggiormente colpiti sono:

- Soggetti con bassi livelli di istruzione;
- i nuclei familiari senza un salario fisso mensile;
- i disoccupati;
- disabili;
- le donne;
- gli immigrati e i soggetti appartenenti a comunità etniche;
- i giovani dai 18 ai 25 anni;
- soggetti che vivono in zone rurali<sup>2</sup>.

Il settore della microfinanza nei paesi dell'Unione Europea tenta di migliorare le condizioni socioeconomiche dei soggetti più svantaggiati consentendo loro di accedere al credito e ai servizi finanziari. Nel 1999, Kempson e Whiley identificarono sei fattori considerati la causa dell'esclusione finanziaria:

1. **Accesso geografico:** dislocazione inefficiente delle filiali bancarie rendendo difficile l'accesso ad alcune fasce della clientela;
2. **Rifiuto nell'accesso:** rifiuto della banca nella fase di valutazione;

---

<sup>2</sup> L'esclusione finanziaria in Italia: dinamica e determinanti del fenomeno nel periodo 2012-2016, Studio a cura di Banca Etica, Lucia Schiona e Alessandro Messina, Novembre 2018.

3. **Condizioni di esclusione:** condizioni troppo elevate che rendono i servizi finanziari inaccessibili ai soggetti con redditi molto bassi;
4. **Prezzi di esclusione:** prezzi dei prodotti finanziari troppo elevati;
5. **Marketing:** politiche di marketing che escludono una certa categoria di persone;
6. **Autoesclusione:** soggetti che credono di non poter rispettare determinati requisiti finanziari.

A differenza dei paesi in via di sviluppo l'esclusione finanziaria in Europa e nel Nord America non colpisce un numero elevato di persone. Di fatto, nel secondo dopo guerra appositi provvedimenti legislativi focalizzati sulla diffusione dei servizi finanziari migliorarono le condizioni economiche dei soggetti tradizionalmente esclusi. Partendo dalla Gran Bretagna, l'autorità di controllo del sistema finanziario introdusse un sistema educativo rivolto alla comprensione del sistema finanziario affiancato da una maggiore garanzia sul livello di protezione dei consumatori. In Francia invece, la nuova legge bancaria del 1984 stabiliva il diritto in capo a tutti i cittadini residenti nel territorio ad avere un conto deposito, successivamente estesa a tutte le persone fisiche e giuridiche domiciliate nel paese. Nel 1997 le banche belghe erano obbligate a garantire l'offerta dei servizi finanziari di base a tutti i soggetti legalmente domiciliati in Belgio. Caso particolare fu quello dei paesi scandinavi che nonostante fossero caratterizzati da

un elevato tasso di bancarizzazione rispetto ai paesi del mediterraneo (ad eccezione della Spagna), soffrirono di un inadeguato accesso al credito<sup>3</sup>. L'erogazione dei trasferimenti pubblici mediante l'accredito diretto nel conto corrente (pratica comunemente diffusa in Svezia e Germania), fu uno strumento che venne utilizzato per contrastare l'esclusione finanziaria.

### 1.1 Limiti e benefici del sistema finanziario

Purtroppo, come detto in precedenza, non tutti riescono a beneficiare dei vantaggi legati allo sviluppo finanziario, prevalentemente destinato alla popolazione più ricca rispetto a quella povera. Le banche infatti nella maggior parte dei casi offrono dei finanziamenti solamente ai soggetti in possesso di garanzie (es. garanzia su un immobile). Detto ciò, per garantire un ampliamento dell'offerta di prestiti, l'approvazione del finanziamento dovrà far riferimento al talento individuale piuttosto che alla ricchezza acquisita nel passato. In merito al talento individuale, gli individui abili con idee innovative provenienti da famiglie meno abbienti spesso hanno meno possibilità di finanziare i loro progetti. Per limitare questi effetti, lo sviluppo dei mercati finanziari durante la fase di investimento dovrebbe considerare il talento e il merito di un individuo rispetto

---

<sup>3</sup> Microfinanza in Europa, Laura Viganò, Giuffrè Editore, 2004.

alla sua ricchezza<sup>4</sup>. Il settore finanziario sano e stabile può condurre il sistema bancario ad ottenere risultati positivi nelle economie emergenti e nei paesi industrializzati, oltre alle buone performance delle banche cooperative e al successo degli istituti specializzati in microfinanza. Non c'è da meravigliarsi se nei paesi industrializzati e non, l'efficienza e lo sviluppo del settore finanziario nel secondo dopoguerra ha stimolato la crescita economica, migliorando l'accesso alle fonti di finanziamento esterne. Non sono da sottovalutare altri aspetti positivi del sistema finanziario, che in caso di efficienza sarà in grado di: stimolare l'attività economica con il miglioramento dei sistemi di pagamento, ridurre i costi di transazione, migliorare l'accumulazione di capitale e i guadagni sulla produttività incentivando la competizione e l'innovazione del settore privato<sup>5</sup>. Nel caso dei risparmi, essi saranno incanalati verso investimenti più produttivi capaci di stimolare il cambiamento tecnologico.

## 1.2 Diffusione dei servizi finanziari

Secondo un'analisi effettuata dalla Financial Access Initiative<sup>6</sup>, circa la metà della popolazione adulta nel mondo non utilizza servizi finanziari. Dalle

---

<sup>4</sup> Finance and the Poor, Ross Levine, The Manchester School, 2008.

<sup>5</sup> Microfinanza in Europa, Laura Viganò, Giuffrè Editore, 2004.

<sup>6</sup> La Financial Access Initiative (FAI) fondata nel 2006 a New York è un consorzio incentrato sulla ricerca delle risposte su come i settori finanziari possono soddisfare al meglio i bisogni delle famiglie in difficoltà economica.

stime effettuate dalla Banca Mondiale, nei paesi in via di sviluppo il 72 % della popolazione adulta (2.7 milioni) non ha accesso a nessun tipo di servizio finanziario e bancario a differenza dei paesi industrializzati dove la percentuale scende al 19%, mentre in Europa l'8% della popolazione (60 milioni) non è titolare di un conto corrente bancario. Nel 2017, sempre dai dati presi dalla Banca Mondiale, 3.6 milioni di persone in Italia e 2.8 milioni in Spagna non è titolare di nessuna attività finanziaria. Cercheremo di analizzare le principali misure dell'accesso al credito attraverso l'analisi dei meccanismi di funzionamento delle risorse finanziarie effettivamente destinate alle famiglie e alle imprese. Questa analisi metterà in evidenza le caratteristiche degli interventi che risultano più adatti nell'agevolare l'accesso al sistema bancario. In Italia, le sospensioni del rimborso dei debiti bancari e i Fondi Solidarietà dei mutui per la prima casa, finalizzati alla gestione e al superamento della crisi sono stati tra le principali iniziative introdotte in questi ultimi anni, anche in riferimento all'elevato numero di operazioni svolte. Per sostenere la capitalizzazione delle banche, il Ministero dell'Economia e delle Finanze con la sottoscrizione di speciali strumenti di finanziamento di tipo obbligazionario, ha voluto facilitare l'accesso al credito mediante l'ampliamento delle opportunità di finanziamento. Inoltre, negli ultimi anni è stata più volte riformata ed ampliata l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese, allo scopo di renderla più efficace, in quanto sono state praticamente azzerati i requisiti patrimoniali richiesti dalle

banche grazie agli importi garantiti dal fondo. Il Fondo per l'accesso al mutuo per la prima casa e il Fondo garanzia per gli studenti fanno parte degli interventi di garanzia dotati di un meccanismo rotativo in base al quale i rimborsi sono destinati a sostenere i nuovi finanziamenti. Oltre a tutti questi strumenti finanziari, prendiamo anche in considerazione l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, che dal 2009 utilizza parte delle riserve derivanti dal risparmio postale per erogare alle banche finanziamenti finalizzati alla concessione di prestiti a medio e lungo termine destinati principalmente alle piccole e medie imprese. Le attività di collaborazione tra i soggetti pubblici e privati nel settore creditizio, finalizzate all'allocazione e gestione dei vari strumenti finanziari tra cui quelli di garanzia hanno reso tempestiva l'applicazione di queste iniziative. Rimanendo sempre nel caso italiano, dai dati della Banca mondiale notiamo un miglioramento relativo all'inclusione finanziaria del 6.5%, passando dal 87.3% nel 2014 al 93.8% nel 2017. L'Italia, paese fortemente colpito dalla crisi economica, si trova al centro di un fenomeno crescente di esclusione finanziaria influenzato dal progressivo deterioramento del mondo del lavoro, provocando una diminuzione dei consumi delle imprese manifatturiere, agricole e commerciali. Indubbiamente la crisi economica ed occupazionale ha fortemente inciso sul benessere delle famiglie e imprese italiane, provocando conseguenze negative sui giovani lavoratori, cittadini di origine straniera e sulle piccole e medie imprese. Milano è la città con il minor grado di esclusione finanziaria. Le province con minor grado di

esclusione creditizia sono situate principalmente al centro-nord. Perciò oltre alle già citata Milano, vi sono Trento, Verona, Firenze, Aosta, Udine, Parma, Bologna e Ascoli Piceno. La Compagnia Sviluppo Imprese Sociali S.P.A. (COSIS), istituita nel 1996 per promuovere l'attività sociale, svolse un ruolo molto importante per lo sviluppo e l'avvio di imprese sociali, attraverso finanziamenti a tassi agevolati e con la sottoscrizione del capitale di rischio insieme all'attività svolta dalla società Sviluppo Italia S.P.A. (istituita nel 1999 e dal 2008 divenuta Invitalia), nel favorire lo sviluppo economico nelle aree del mezzogiorno e dei consorzi di garanzia per la microimpresa, quest'ultimi offrendo maggiori garanzie ai microimprenditori e una funzione di mediazione con le banche per ciò che riguarda la negoziazione dei servizi finanziari offerti. In riferimento ai servizi finanziari, la microimpresa utilizza principalmente il canale bancario tradizionale, agendo in autonomia o mediante le organizzazioni di settore come la Confederazione Nazionale Dell'Artigianato o i consorzi di garanzia. Tra i principali istituti specializzati nella microfinanza in Italia, troviamo la società cooperativa finanziaria Mutua autogestione, caratterizzata dal finanziamento esclusivo dedicato ai loro soci<sup>7</sup>. CGM Finance<sup>8</sup> svolge un'importante attività nel panorama italiano, occupandosi della raccolta del risparmio e concessione dei

---

<sup>7</sup> Microcredito e Macrosperanze, Alberto Niccoli, Andrea F. Presbitero, Egea, Giugno 2013.

<sup>8</sup> CGM Finance è un sistema finanziario consortile che sostiene lo sviluppo della cooperazione sociale. Svolge da anni un ruolo centrale nei percorsi di sviluppo alla finanza di sistema sostenendo i consorzi nella gestione delle relazioni con gli istituti di credito e finanziari del territorio.

finanziamenti alle cooperative in difficoltà nell'accesso al credito. Oltre a questi istituti finanziari, si aggiungono poi le fondazioni sostenute dai volontari progettate per sostenere le fasce più deboli, come la Fondazione San Carlo di Milano nata nel 1994 per volontà del Cardinale Carlo Maria Martini che svolge l'attività di assistenza sociale, formazione e tutela dei diritti civili. Nel corso della sua attività sono state aiutate 6.969 famiglie per un importo medio pari a €1.939 con l'obiettivo di riavvicinare le persone al mondo del lavoro attraverso un'erogazione finalizzata non solo alla sussistenza, ma anche alla formazione e ricerca attiva del lavoro<sup>9</sup>. Per quanto riguarda la Spagna, secondo i dati più recenti della Banca Mondiale, il livello di inclusione finanziaria nel 2017 ha subito una diminuzione del 4,3%, passando dal 98% nel 2014 al 93.7%. Secondo i dati dell'AEB<sup>10</sup>, il 75% della popolazione spagnola risiede nei comuni con sei o più istituti di credito, e oltre il 92% della popolazione vive in città con due o più banche diverse. Dai dati della Banca Centrale Europea, in Spagna esiste una succursale bancaria per ogni 1.493 abitanti contro i 2.170 abitanti in media nell'area dell'euro. Le banche dell'AEB dispongono di ampie reti di uffici che garantiscono l'accesso ai servizi finanziari a una significativa maggioranza della popolazione. Nel 2017 il volume dei pagamenti con carta di credito è aumentato

---

<sup>9</sup> Dal sito <http://www.fondazionecarlo.it/>.

<sup>10</sup> L'Associazione bancaria spagnola (AEB) è un'associazione professionale aperta a tutte le banche spagnole e straniere che operano in Spagna. Essa rappresenta e difende gli interessi collettivi dei suoi membri nei settori della sua attività. L'Associazione bancaria spagnola rappresenta le banche spagnole nella Federazione bancaria europea (FBE).

del 8,71 % e il prelievo in contanti dagli sportelli automatici del 3,55% rispetto al 2016. Il numero di sportelli automatici è cresciuto dello 1,76 % e il numero dei terminali di pagamento del 5,74% sempre rispetto al 2016<sup>11</sup>. Il World Economic Forum<sup>12</sup> nel report sulla competitività globale posiziona la Spagna al 79° posto (su 137 paesi analizzati) in termini di accesso ai servizi bancari. L'accesso al credito risulta essere al quinto posto tra i fattori più problematici dopo la regolamentazione restrittiva del lavoro, l'inefficienza della burocrazia statale, le aliquote fiscali e la capacità di innovazione<sup>13</sup>. Da quando è iniziata la crisi, c'è stata una tendenza demografica alla concentrazione della popolazione nelle grandi città conducendo il paese ad un progressivo spopolamento delle zone rurali, obbligando di conseguenza gli istituti in una riorganizzazione del settore che ha portato alla chiusura di molte filiali dislocate nelle zone rurali. Negli ultimi anni, le province maggiormente colpite dalla chiusura delle filiali sono state Barcellona, Tarragona, Madrid e Valencia, ma quelle che soffrono di un'elevata esclusione finanziaria sono Zamora, Ávila, Burgos, León e Palencia. Ci sono grandi aree montuose nel centro della Spagna, dove la densità della popolazione e la diffusione delle banche è molto bassa. Logicamente i soggetti più colpiti da questa situazione sono gli anziani, poiché sono quelli che normalmente continuano a

---

<sup>11</sup> Si fa riferimento ai dati della Banca Nazionale Spagnola, <https://www.bde.es/f/webbde/SPA/sispago/ficheros/es/estadisticas.pdf>.

<sup>12</sup> Il Forum economico mondiale è una fondazione senza scopo di lucro, con sede a Cologny in Svizzera, creata nel 1971 per migliorare le condizioni economiche, ambientali e di salute dei paesi nel mondo coinvolgendo soggetti economici, politici, accademici, su programmi comuni.

<sup>13</sup> Riferimenti dal sito [http://www.infomercatiesteri.it/accesso\\_credito\\_oss.php?id\\_paesi=92](http://www.infomercatiesteri.it/accesso_credito_oss.php?id_paesi=92).

vivere in queste zone rispetto ai giovani emigrati in città più grandi. Inoltre, per rendere più accessibile e flessibile il finanziamento bancario alle piccole e medie imprese, il governo spagnolo con l'approvazione della legge sulla promozione del finanziamento aziendale del 2015, sviluppò nuovi metodi di finanziamento alternativi al credito bancario, come ad esempio il crowdfunding<sup>14</sup>. In relazione agli interventi, è stato introdotto un regime giuridico per gli istituti finanziari del credito e delle norme specifiche per gli istituti bancari per tutelare i finanziamenti delle piccole e medie imprese, inoltre è stata potenziata l'attività dell'Istituto ufficiale del credito<sup>15</sup> per finanziare le imprese e favorire lo sviluppo degli investimenti stranieri. All'inizio del 2015, il Fondo europeo per gli investimenti ha raggiunto un accordo con l'istituto MicroBank del gruppo iberico "La Caixa", pari a €650 milioni provenienti dai fondi europei per la creazione di un fondo garanzia, allo scopo di facilitare i prestiti delle microimprese e delle start-up spagnole<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Il crowdfunding (in italiano finanziamento collettivo) è un processo collaborativo di un gruppo di persone che utilizza il proprio denaro in comune per sostenere gli sforzi di persone e organizzazioni.

<sup>15</sup> L' Istituto ufficiale del credito (Instituto de Crédito Oficial) è una banca pubblica spagnola sotto il Ministero dell'Economia e delle Imprese. È stato fondato nel 1971 come entità responsabile del coordinamento e del controllo delle banche pubbliche.

<sup>16</sup> [https://www.microbank.com/index\\_es.html](https://www.microbank.com/index_es.html).



## **2. MICROCREDITO E MICROFINANZA IN EUROPA**

### **2.1 Caratteristiche ed attuazioni del microcredito**

Il microcredito assume un ruolo rilevante nel contrastare gli effetti negativi della crisi finanziaria, ed è considerato uno strumento di rilancio per lo sviluppo economico europeo. La Commissione Europea stabilisce che i finanziamenti di piccola entità siano quei prestiti inferiori a €25.000, includendoli nella definizione generale di microcredito. Tali prestiti sono rivolti ai soggetti esclusi dal settore finanziario tradizionale ed il loro impiego deve essere finalizzato allo sviluppo di una microimpresa. Il programma viene finanziato nel periodo 2014-2020 con un budget di €919 milioni attraverso il programma di sostegno European Progress Microfinance Facility<sup>17</sup>. Il microcredito economico permette lo sviluppo di attività che genereranno reddito e occupazione; mentre il microcredito sociale contribuisce all'inclusione finanziaria e, quindi, all'integrazione sociale dei singoli individui. Grazie a questi prestiti, persone che non hanno risorse e disponibilità necessarie per poter ricevere un prestito convenzionale, possono ottenere il finanziamento ed approfittare delle opportunità economiche. Sono

---

<sup>17</sup> L' European Progress Microfinance Facility è stata un'iniziativa lanciata e gestita dal FEI nel periodo 2007-2013 e finanziata dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti. Le sue risorse finanziarie sono state completamente distribuite attraverso intermediari finanziari selezionati in tutta l'UE, erogando dei prestiti ai microimprenditori.

piccoli prestiti erogati ad un tasso di interesse molto basso basati sulla fiducia della persona che li riceve e nelle sue capacità di poter rimborsare quanto ricevuto una volta terminato il prestito, che dovranno essere restituiti alla scadenza insieme agli interessi. Il tempo che intercorre dalla richiesta alla concessione del microcredito si aggira sui 40 giorni.

## 2.2 Muhammad Yunus e la Grameen Bank

Il microcredito fu ideato dall'economista e banchiere indiano Muhammad Yunus, nato in Bangladesh nel 1940. Nel 1972 dopo che il suo paese fu colpito da un alto tasso di povertà decise di fondare un istituto chiamato Banca del Villaggio<sup>18</sup>. Yunus comprese che le banche tradizionali difficilmente concedevano dei prestiti senza ottenere determinate garanzie, generando così, un circolo vizioso di povertà. Nel 1976 Yunus fondò la Grameen Bank, diventata famosa per aver effettuato come prima operazione, un prestito di 27 dollari rivolto alle donne per finanziare la produzione di mobili di bambù. Questi prestiti venivano rimborsati con una percentuale del 95% circa (risultato molto positivo se paragonato con altri istituti), considerando che questi prestiti venivano erogati alle persone considerate dalle banche tradizionali assolutamente inaffidabili. La Grameen Bank finanzia

---

<sup>18</sup> La Banca del Villaggio è un istituto bancario che opera nell'erogazione di servizi finanziari, prevalentemente nei paesi del Terzo Mondo, caratterizzati da importi di piccola entità nei confronti di quei soggetti che il settore bancario tradizionale considera "non solvibili".

principalmente le donne in quanto circa il 97% dei soci era costituito da persone di sesso femminile, inoltre questi prestiti venivano erogati rispettando determinate regole:

- in primis venivano concessi dietro la consegna di garanzie personali o in genere di gruppo (es. ipoteca su una casa);
- la seconda stabiliva che il finanziatore erogasse inizialmente un prestito pari a una somma molto limitata, successivamente poteva procedere con l'erogazione di un altro prestito esclusivamente se il processo di rimborso avveniva in maniera regolare nel tempo;
- la terza prevedeva l'erogazione frequente, anche con cadenza settimanale, effettuate in contesti pubblici direttamente nella residenza dei debitori dove si riunivano contemporaneamente alla presenza del funzionario della banca;
- Infine, la responsabilità per il mancato rimborso colpiva direttamente ogni singolo membro del gruppo, nel caso in cui uno dei debitori decideva di non rimborsare il debito.

La gestione del gruppo sui singoli componenti si basava sulla metodologia del group lending ovvero il credito veniva concesso congiuntamente a un gruppo di persone e ogni membro del gruppo si giocava la reputazione per il mancato

rimborso agli occhi degli altri componenti. L'insolvenza complessiva da parte del gruppo comportava spesso il divieto per tutti i suoi componenti di ottenere ulteriori finanziamenti. I gruppi si autocostruivano al termine di un lungo e complesso processo di selezione perciò era fondamentale la conoscenza reciproca di ogni singolo componente. Passando ora al termine microfinanza, esso viene utilizzato per trattare di un concetto molto ampio, poiché non fa riferimento soltanto al credito, bensì ad una serie di servizi offerti dal sistema finanziario tradizionale. Dalla definizione si intende l'offerta di prodotti e servizi finanziari nei confronti di quei soggetti che a causa delle loro condizioni economiche e sociali, si trovano in difficoltà nell'accedere al settore finanziario tradizionale. La finanza marginale, nei paesi in via di sviluppo, assume un carattere molto più significativo in quanto larga parte della popolazione che vive nelle zone rurali, si trova in difficoltà nell'accedere al sistema bancario tradizionale. Questi sistemi finanziari hanno subito delle frequenti e profonde trasformazioni legate alle vicende storiche, (conquiste coloniali, cambiamenti politici interni e influenze esterne) implicando dei cambiamenti nella politica economica e nella struttura dei mercati interni. Questo modello di sviluppo nato nei paesi poveri come il Bangladesh o la Bolivia è stato successivamente replicato e adattato nel resto del mondo. Di fatto, nel 2012 sono stati impegnati 29 miliardi di dollari nel sostegno alla microfinanza e all'inclusione finanziaria nei paesi in via di sviluppo<sup>19</sup>. Nel

---

<sup>19</sup> Moneta e credito, Microfinanza in Europa: modelli a confronto, F. BOTTI, G. ZACCHIA.

2014, secondo i dati raccolti dal Microfinance Information Exchange, 1.064 istituti specializzati in microfinanza (operativi quasi esclusivamente nei paesi a basso reddito) hanno servito 112,5 milioni di soggetti esclusi dal settore finanziario tradizionale, raggiungendo un portafoglio prestiti lordo di 87,3 miliardi di dollari. Alle strutture finanziarie tradizionali, già presenti nei paesi in via di sviluppo, nei territori dominati si affiancarono le aziende di intermediazione finanziaria con l'intento di soddisfare i bisogni delle economie emergenti, svolgendo un'attività di supporto al commercio internazionale. Vennero introdotti dei regimi che prevedevano l'imposizione di tetti massimi ai tassi di interesse, vincoli minimi per le riserve sui depositi e introduzione di barriere all'entrata per le istituzioni e i clienti, implicando così un'inefficiente allocazione delle risorse e uno scoraggiamento sullo sviluppo di nuove istituzioni e strumenti finanziari. Gli intermediari finanziari che operavano su larga scala favorivano quasi esclusivamente le grandi imprese, pur non tenendo in considerazione delle esigenze finanziarie dei settori più svantaggiati. Per rimediare alle inefficienze del sistema finanziario furono applicate delle politiche atte ad offrire del credito a quei segmenti del mercato esclusi dagli istituti finanziari. Gli alti livelli fissati per le riserve sui depositi, alti livelli sui tassi di interesse e un settore bancario statico furono gli elementi che causarono la repressione del settore finanziario nei paesi emergenti. Nel corso degli anni '80, le crisi incentivarono in Europa lo sviluppo di nuove tecniche sul controllo del rischio creditizio, con l'obiettivo di raggiungere

come risultato l'evoluzione di un settore finanziario più efficiente ed una maggiore crescita in termine di volume dei depositi e prestiti, anche se per alcuni settori il risultato non è stato immediato. Il settore agricolo che non disponeva di risorse finanziarie sufficienti per pagare i tassi di interessi sui prestiti, fu ritenuto il settore meno performante scoraggiando, di fatto, le banche ad effettuare qualsiasi tipo di intervento<sup>20</sup>. Per i motivi sopracitati si svilupparono delle tecniche innovative della microfinanza, capaci di rimediare agli effetti del razionamento del credito e delle asimmetrie informative, attraverso l'adozione di nuove metodologie per l'offerta dei prodotti finanziari, come ad esempio l'adozione del principio di responsabilità congiunta (joint liability). I principali vantaggi di questa metodologia risiedono nei minori costi di transazione e nelle maggiori garanzie dettate dal principio di responsabilità congiunta, poiché ogni soggetto che fa parte del gruppo è chiamato a rispondere in solido, qualora un membro del gruppo non dovesse ripagare la propria quota di debito. Sono evidenti i vantaggi derivanti dall'introduzione del principio di responsabilità congiunta che dà la possibilità ai soggetti esclusi dal mercato del credito, che non hanno le garanzie per ottenere un finanziamento, di poter accedere al credito.

---

<sup>20</sup> Microfinanza in Europa, Laura Viganò, Giuffrè Editore, 2004.

### 2.3 Microfinanza in Europa

Il modello di sviluppo basato sulla microfinanza si diffuse anche nei paesi industrializzati, in particolar modo in Europa, dove la Commissione Europea nell'ambito della strategia Europea 2020, destinò nel periodo di programmazione 2014-2020 un fondo di circa €200 milioni destinato al microcredito. Molti istituti specializzati in microfinanza pur differenziandosi nel loro interno, sono accomunati dalla volontà di creare strumenti finanziari innovativi capaci di raggiungere i soggetti esclusi dal sistema finanziario. Nel '800, le piccole Banche del Villaggio create da Raiffeisen basate sulla responsabilità solidale e le Banche Popolari ideate da Schulze, successivamente divennero i modelli di ispirazione dei vari paesi Europei. Di fatto, in Italia nello stesso periodo sorgevano le Casse Rurali ispirate al modello Raiffeisen, poi divenute Banche di Credito Cooperativo e le Banche Popolari che seguivano il modello Schulze. Nel nostro caso prenderemo in considerazione solamente i casi di successo rispetto a quelli di insuccesso originati in quel periodo; in particolare le cooperative di credito Raiffeisen e le casse rurali italiane risulteranno fondamentali sui modelli seguiti nel futuro. Le Lending Charities inglesi e le Reproductive Loan Fund Institutions irlandesi sono i casi di insuccesso falliti nel loro intento, che per colpa delle ingenti iniezioni di denaro provenienti dai rispettivi governi e dai massicci interventi esterni non hanno avuto la forza di perdurare nel tempo.

## 2.4 Modello Raiffeisen

Il modello Raiffeisen ha dimostrato di essere l'unica forma organizzativa di istituzione microfinanziaria di ampio successo, diffusione e durata nel tempo. Questo modello venne imitato in tutta Europa, Nord America, Cina e India. Sorprendente fu la crescita delle Raiffeisen, soprattutto in Germania, dove si passò dalle 245 banche nel 1886 alle 14.500 in soli 25 anni<sup>21</sup>. I principi cardine del sistema Raiffeisen si riferiscono al beneficio in capo ai soli membri della cooperativa di poter richiedere un prestito, oltre all'obbligo di consegnare all'istituto una garanzia sottoscritta da due cofirmatari. I profitti venivano interamente utilizzati per aumentare il capitale iniziale, oppure destinati agli investimenti di pubblica utilità al fine di migliorare i benefici dei territori dove l'istituto operava. I depositi effettuati da ogni singolo membro della cooperativa erano la fonte principale della raccolta delle piccole cooperative rurali, in aggiunta ai sussidi statali che utilizzavano per sostenere le cooperative nei momenti di difficoltà finanziaria. Portare a conoscenza i motivi che spingevano un membro a richiedere un prestito, la responsabilità dei membri e l'attività svolta in un ambito ristretto sono stati i fattori chiave del successo di queste cooperative. Con il passare del tempo, le cooperative Raiffeisen si sono trasformate in vere e proprie

---

<sup>21</sup> Microfinanza in Europa, Laura Viganò, Giuffrè Editore, 2004.

banche e al giorno d'oggi sono amministrare e controllate direttamente dai loro membri sotto la loro responsabilità.

## 2.5 Modello Italiano

Il modello Raiffeisen caratterizzato dallo spirito cristiano e rurale, insieme alle banche popolari, non tardò nel diffondersi nel territorio italiano. Nel 1883 fu istituita a Loreggia la prima Cassa Rurale composta da 32 membri, orientata al risparmio, alla concessione dei crediti ai contadini e al contrasto dell'usura. Queste casse, per via del loro ideatore Leone Wollemborg, mantennero una certa neutralità religiosa tanto da essere definite "neutre". Successivamente, nel 1891 iniziarono a formarsi le prime casse rurali a stampo religioso, la prima nacque a Gambarate (Veneto). Verso la fine della Prima guerra mondiale, si verificò una netta scissione tra le casse rurali "neutre" e quelle "cattoliche", portando queste ultime a riunirsi nella Confederazione Cooperativa Italiana<sup>22</sup>. Nel 1905, grazie al lavoro svolto dalla Federazione Italiana delle Casse Rurali, le casse si inserirono nel sistema bancario come istituzioni perfettamente efficienti ed organizzate, pur mantenendo i loro obiettivi e dimensioni ridotte. La legge del 1937<sup>23</sup> consentì alle Casse Rurali di ampliare il loro raggio d'azione (prima solo ai contadini) ad altre

---

<sup>22</sup> Fondata nel 1919, la Confederazione cooperative italiane è una delle principali associazioni di cooperative italiane, che si basa sui principi dell'Alleanza cooperativa internazionale e sulla dottrina sociale della Chiesa.

<sup>23</sup> Entra in vigore il Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane.

categorie di lavoratori, ovverosia nei confronti degli artigiani. Fu un fattore determinante lo sviluppo di queste istituzioni nelle zone rurali, la crescente richiesta originata dagli artigiani, agricoltori e piccoli commercianti, che operavano in contesti dove l'inaccessibilità ai circuiti finanziari nei centri urbani era ben nota. A differenza delle Raiffeisen (modello a cui si ispirarono le casse rurali italiane), la distribuzione degli utili era una pratica scarsamente diffusa, in quanto essi venivano reinvestiti nel capitale oppure in opere pubbliche. In caso di scioglimento il capitale veniva versato in un'altra cooperativa oppure devoluto in beneficenza a scopi caritatevoli. Oltre all'obbligo di partecipazione agli incontri assembleari, ai membri della cooperativa veniva richiesto di lavorare gratuitamente all'interno della stessa. Erano previsti dei provvedimenti sanzionatori nei confronti di chi non rispettava queste regole. Le Banche Popolari nate nel 1864 orientate all'esigenza di espansione produttiva degli artigiani e dei commercianti si rivolsero ad un gran numero di piccoli commercianti attratti dalle concrete facilitazioni creditizie. Per concludere il quadro sullo sviluppo del sistema bancario italiano, anche le casse di risparmio svolsero un ruolo molto importante nell'accesso ai servizi finanziari orientati alle classi più svantaggiate. Queste nuove forme finanziarie manifestarono una capacità innovativa, tale da permettere ai segmenti finora trascurati dal sistema bancario di ottenere delle facilitazioni nell'accesso al credito.

## 2.6 Modello Spagnolo

Verso la fine dell'800 il sistema finanziario spagnolo era costituito principalmente dalle banche conservatrici poco interessate al settore agricolo e dagli usurai considerati vere e proprie forme di sfruttamento. Le banche e i finanziatori (*Moneylender*<sup>24</sup>) locali considerarono gli agricoltori dei clienti rischiosi e poco redditizi, scoraggiando di fatto le attività volte all'incentivazione del settore agricolo. Infatti, in questo periodo le scelte politiche favorirono lo sviluppo di altre istituzioni finanziarie rivolte in parte al settore agricolo, come il Banco de España, il Banco Hipotecario de España e il Servicio Nacional de Credito Agricolo. Tra il 1891 e il 1893, numerosi furono i tentativi di realizzare qualcosa di molto simile al modello Raiffeisen, tra cui la Caja Rural de Ahorro e la Prestamos y Socorros di Murcia, fortemente sostenute dal clero locale. L'analisi del microcredito spagnolo inizia dalla sua creazione avvenuta nel 1974 fino al 2000 con la sparizione delle casse di risparmio (tra cui la Caja Rural de Ahorro) causata dalla ristrutturazione del sistema bancario. Le conseguenze di tutto ciò portò alla sparizione di queste forme di finanziamento lasciando, di fatto, migliaia di persone senza nessun tipo di aiuto economico, portando necessariamente alla creazione di una nuova forma di finanziamento alternativa

---

<sup>24</sup> Il Moneylender è un individuo o un gruppo che presta piccole somme di denaro a tassi di interesse molto alti, poiché il prestito essendo rivolto a soggetti definiti "non bancabili" tende ad essere più rischioso.

alla banca tradizionale nei confronti delle persone escluse dal sistema finanziario. A partire dall'anno 2000 uno dei principali istituti addetto alla concessione e promozione del microcredito fu l'Instituto de Crédito Oficial (ICO). Tra il 2001 e il 2008 nuove entità finalizzate all'accesso al credito tra cui la fondazione "Un Sol Mòn" dell'istituto di credito Caixa Catalunya, iniziarono a concedere dei finanziamenti attraverso un programma interno. Nello stesso periodo si affiancarono gli istituti specializzati nel microcredito come La Caixa, Bilbao Bizkaia Kutxa, Caixa Galicia e Caja Granada. Nell'anno 2002, iniziò il primo programma di microcredito in ambito nazionale con il quale quindici istituti di credito firmarono accordi con l'ICO, portando a termine più di 1.900 operazioni con dei prestiti medi concessi pari a 19.000 euro<sup>25</sup>. Interessante fu l'esempio introdotto dalla cassa di risparmio spagnola "La Caixa", la quale nel 2007 istituì la prima microbanca europea, La Caixa Microbank<sup>26</sup>. Sfruttando la rete distributiva della banca commerciale e il supporto delle organizzazioni locali, la Caixa Microbank concesse dei microcrediti a tassi molto contenuti a individui e piccoli imprenditori con un limitato accesso ai canali bancari tradizionali. Nel 2008, la Caixa Microbank raggiunse oltre 28.000 clienti concedendo 20.000 finanziamenti per un valore di 130 milioni di euro<sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> Dal sito Ministerio de economía y Empresa <http://www.mineco.gob.es/portal/site/mineco>.

<sup>26</sup> La Caixa MicroBank è una banca spagnola specializzata nella concessione di microcrediti a imprenditori e famiglie. È l'unica banca in Spagna specializzata in microfinanza e leader nel settore in Europa.

<sup>27</sup> Microcredito e Macrosperanze, Alberto Niccoli e Andrea F. Presbiterio, Egea, 2010.

## 2.7 Microfinanza oggi

Nei capitoli precedenti abbiamo messo in luce la diffusione in Europa delle istituzioni finanziarie atte a fornire validi strumenti per l'esigenza e la necessità di chi versa in gravi condizioni economiche. Al giorno d'oggi, possiamo notare un contesto finanziario che si discosta in gran parte dal modello delle Raiffeisen tedesche o dalle Lending Caritas inglesi. Nella situazione attuale assistiamo ad un sistema finanziario che grazie al progresso e all'evoluzione ha raggiunto una porzione di popolazione molto più ampia rispetto al passato. Le istituzioni di microfinanza hanno dimostrato come sia possibile fornire piccoli finanziamenti o altri servizi finanziari in scala ridotta sperimentando, oltre il *group lending*, altre innovazioni contrattuali come i rimborsi ravvicinati e gli incentivi dinamici, tra i quali la concessione di cicli di microcrediti con somme progressivamente maggiori. Purtroppo, nonostante queste innovazioni nel ventunesimo secolo esistono ancora dei soggetti che si trovano in situazioni di marginalità esclusi dal circuito finanziario tradizionale; essi costituiscono il mercato potenziale delle istituzioni che vogliono sviluppare dei progetti microfinanziari. Il successo e l'effettivo sviluppo di alcune esperienze in microfinanza nei paesi sviluppati (Europa, Canada, Stati Uniti d'America), confermano l'importanza nel ricercare nuove soluzioni adatte alla risoluzione di

questi problemi. Oltre alle innovazioni introdotte nei paesi industrializzati, la Commissione Europea dà una particolare attenzione al tema della difficoltà nell'accesso al credito insieme a quello delle garanzie richieste dalla banca, attraverso una forma di garanzia a supporto delle attività economiche mediante il Programma pluriennale per le imprese e gli imprenditori<sup>28</sup>. Il programma si propone di promuovere la crescita e la competitività delle imprese europee e lo spirito imprenditoriale anche attraverso la semplificazione del contesto amministrativo e normativo in cui le imprese si trovano ad operare e il miglioramento del contesto finanziario<sup>29</sup>. Il Programma si pone molteplici obiettivi tra cui:

- rafforzamento della crescita e competitività delle imprese in un'economia internazionalizzata;
- promozione dello spirito imprenditoriale;
- semplificazione e miglioramento del contesto amministrativo e normativo delle imprese;
- innovazione e creazione di nuove imprese;
- migliorare il contesto finanziario delle imprese, in particolare per le PMI;

---

<sup>28</sup> 2000/819/CE - Decisione del Consiglio del 20 dicembre 2000 relativa ad un programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità, in particolare per le piccole e medie imprese (2001-2005).

<sup>29</sup> <http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/3600>.

— agevolare l'accesso delle imprese ai servizi di supporto, ai programmi e alle reti comunitarie.

In riferimento agli interventi a favore dello sviluppo, l'Unione Europea svolge un ruolo attivo rendendo le risorse disponibili nei confronti delle istituzioni che operano in determinate zone. Parte delle risorse provengono da fondi versati dagli stati membri dell'Europa attraverso la politica regionale fondata sul principio di "solidarietà finanziaria", in cui parte dei contributi vengono destinati alle regioni economicamente più arretrate. I fondi dell'Unione Europea vengono utilizzati per canalizzare le risorse che a loro volta serviranno per finanziare progetti microfinanziari.



### **3. SVILUPPO DEL MICROCREDITO IN ITALIA**

#### **3.1 Introduzione**

Nei capitoli precedenti è stato approfondito il concetto di microcredito concentrandosi sulla storia della Grameen Bank analizzando come tale modello si sia diffuso in realtà diverse rispetto a quella di origine. Il microcredito è nato per favorire le esigenze dei poveri permettendo loro di avere un accesso al credito e di concretizzare piccole attività profittevoli, altrimenti irrealizzabili, al fine di disporre dei mezzi per soddisfare le più elementari esigenze personali e familiari. La recente crisi finanziaria, oltre ad aver creato nuovi strati di povertà e aggravato la condizione di chi già era in difficoltà, non ha risparmiato neanche il sistema produttivo del nostro Paese. Oltre al calo della domanda di beni e servizi da parte dei consumatori, le imprese stanno soffrendo l'ondata di sfiducia che ha interessato il sistema bancario italiano, portando ad un razionamento del credito per le imprese finanziariamente meno stabili. Questa situazione ha determinato dei problemi per le aziende e i privati fortemente dipendenti dai finanziamenti bancari, che hanno subito gli effetti dell'irrigidimento delle condizioni di credito.

### 3.2 Evoluzione del sistema bancario

L'Italia si distingue da tutti gli altri paesi industrializzati per la forte presenza sul territorio di piccole e medie imprese, ovvero rappresentano il 99.9% del totale. Tale composizione del sistema produttivo italiano dovrebbe implicare un sistema bancario fondamentalmente orientato al soddisfacimento delle esigenze delle imprese di minore dimensione. Tuttavia, ciò non avviene. A partire dagli anni Novanta, è avvenuto un cambiamento nello scenario bancario italiano. L'integrazione con l'Europa ha costretto le piccole banche italiane a confrontarsi con i grandi colossi bancari operanti all'estero. Questa situazione ha indotto le banche italiane ad accorparsi con lo scopo di diventare più competitive e poter beneficiare delle economie di scala. Si è assistito così ad un'ondata di fusioni e acquisizioni bancarie, stravolgendo il panorama finanziario italiano. Tale fenomeno ha avuto ripercussioni differenti, a seconda della zona geografica del Paese. La trasformazione, infatti, non è avvenuta in modo omogeneo, ma ha visto le banche del Nord come gli attori maggiormente coinvolti in questo processo. Oggi, in Italia, operano soprattutto le grandi banche frutto delle unioni e delle alleanze degli anni Novanta. Se da una parte, maggiori dimensioni hanno permesso di beneficiare delle economie di scala, dall'altra si è verificata una maggiore performance da parte delle banche di dimensione minore. Si tratta delle banche provinciali, locali e delle Banche di Credito Cooperativo (BCC). Questi

istituti non possono contare su una dimensione tale da minimizzare i costi, ma possono fare leva su un vantaggio non perseguibile da parte delle grandi banche: la vicinanza al cliente. Una migliore conoscenza del cliente, data dal profondo legame con il territorio, garantisce, infatti, una migliore acquisizione delle *soft informations*, ovvero quelle informazioni qualitative che permettono una migliore attività di monitoraggio del cliente e di valutazione del rischio di credito. Oltre alla maggiore vicinanza al cliente, un altro fattore che può spiegare il successo delle Banche di Credito Cooperativo è legato al fatto che le forme cooperative tendono a dare maggiore stabilità al vertice, permettendo così di articolare le strategie aziendali su obiettivi di lungo termine<sup>30</sup>. Negli ultimi anni, si è assistito ad una riorganizzazione del sistema bancario, caratterizzata dall'adozione di modelli organizzativi gerarchici e rigidi basati sulla standardizzazione dell'offerta, che è stata rivolta a pochi clienti solvibili. Gli effetti di questa scelta non sono stati rassicuranti. Nel 2009, i dati della Banca d'Italia evidenziano una generalizzata restrizione del credito alle imprese, che ha colpito in eguale misura il Centro-Nord e il Sud. La presenza di banche di grandi dimensioni, in un tessuto produttivo composto da piccole imprese, può avere effetti negativi. Le PMI non sempre possono contare su attività e informazioni di bilancio che permettono loro di ottenere finanziamenti dalle grandi banche, questo perché non è raro che i valori

---

<sup>30</sup> Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito, A. Andreoni M. Sassatelli G. Vichi, Mulino, 2013.

di leverage dei loro bilanci siano molto elevati. Ciò accade perché la frammentazione dimensionale delle imprese italiane va di pari passo con un elevato indebitamento, per lo più a breve termine e a tasso variabile. La predilezione per i prestiti a breve termine rende le PMI italiane finanziariamente dipendenti dalle banche e ciò costituisce un elemento di fragilità, che non permette di intraprendere progetti orientati al lungo termine. Il fenomeno di razionamento del credito cui si assiste in questo momento sta colpendo soprattutto le piccole imprese. Più esattamente, il calo di fiducia dovuto alla crisi finanziaria si è tradotto, in Italia, nel razionamento del credito per le piccole imprese più “opache” e localizzate nelle regioni meridionali [Andreoni 2013]. Alcune indagini condotte dalla Confcommercio e dall’ISAE<sup>31</sup>, rivelano la difficoltà di accesso al credito da parte delle PMI meridionali, nonché il peggioramento della durata del prestito e delle condizioni contrattuali. Tali considerazioni inducono a ritenere che le trasformazioni in atto nel sistema bancario non siano ottimali per le prospettive di crescita del sistema produttivo nelle aree più deboli del paese, caratterizzato da imprese più fragili e più opache dal punto di vista informativo. I nuovi assetti strutturali dei grandi gruppi bancari, infatti, rendono molto meno agevole la

---

<sup>31</sup> L’Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE) è stato istituito nell’ambito del processo di riorganizzazione e unificazione dei Ministeri del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica, operate dalla Legge n. 94/1997 ed opera dal gennaio 1999. Esso è nato dalla fusione di altri due enti di ricerca pubblici, l’Istituto Nazionale per lo Studio della Congiuntura (ISCO) e l’Istituto di Studi per la Programmazione Economica (ISPE), che fino al 1998 avevano fornito supporto tecnico al Ministero del Bilancio, rispettivamente per le analisi di breve e di lungo periodo.

disponibilità di credito per la piccola impresa, poiché si basano su valutazioni più quantitative che qualitative. L'unico spiraglio a favore della piccola impresa è stato offerto dalle istituzioni bancarie di dimensioni minori. Le BCC e le banche locali si sono rivelate più inclini delle grandi banche nazionali a dare fiducia alle PMI, riempiendo in parte i vuoti lasciati dai maggiori gruppi bancari. Mentre questi ultimi sono stati indotti a concentrarsi verso le imprese meno rischiose e con situazioni finanziarie più equilibrate, le banche medio-piccole hanno intensificato le erogazioni a favore delle imprese finanziariamente più vulnerabili. Ciò è stato possibile grazie al loro radicamento sul territorio e al maggior utilizzo delle “*soft informations*” e del patrimonio informativo accumulato sui propri clienti grazie al quale è stato possibile valutare il merito creditizio, prescindendo dalle sole informazioni di bilancio. La prossimità territoriale permette di ridurre le distanze informative, anche con le piccole imprese più “opache”, consentendo loro l'accesso al credito bancario. Ciò dimostra come le piccole banche possano e debbano competere con quelle di maggiore dimensione. Negli ultimi anni, i risultati economici delle banche di minori dimensioni con sede legale nel Mezzogiorno, così come quelli delle BCC, sono stati proporzionalmente migliori rispetto a quelli delle banche più grandi e sviluppate. Le banche di Credito Cooperativo hanno un ruolo essenziale nelle regioni meridionali. Questo comparto bancario soffre, però, di due carenze. La prima riguarda la presenza delle BCC sul territorio, che non è paragonabile a quella dei gruppi bancari maggiori e finisce, di

fatto, con l'essere minoritaria. Il secondo problema è che le BCC sono, in gran parte, controllate da gruppi bancari non meridionali [Andreoni 2013].

### 3.3 Nascita di nuove istituzioni finanziarie

Nel 2008 nasce a Bologna la Rete Italiana della Microfinanza (RITMI) dalla confluenza nello stesso organismo di attori storici della cosiddetta “finanza etica italiana”, tra cui: le Mutue Autogestione (MAG), Fondazioni, ONLUS, enti pubblici e le società. Creata su iniziativa di istituzioni operanti nell'ambito della microfinanza; in particolare, soggetti che svolgono la propria attività nel territorio nazionale. Il ruolo principale della RITMI si sostanzia nel coordinare l'azione e le attività dei soggetti che ne fanno parte. La creazione di *database*, scambio di informazioni, consultazioni strategiche, sono tutti elementi importanti per offrire un servizio uniforme ed efficiente a livello nazionale, inoltre essa si occupa della promozione a livello politico di normative a favore del microcredito. Il 10 gennaio 2006 è stato istituito il Comitato Nazionale Permanente per il Microcredito (in seguito trasformato in Ente Nazionale per il Microcredito), il quale esercita le proprie attribuzioni presso il Ministero dello sviluppo economico, con specifiche competenze in materia di incentivazione delle microimprese e di agevolazione di iniziative di microcredito, con l'obiettivo di creare un *network* microfinanziario promuovendo la collaborazione tra le istituzioni di microfinanza e gli intermediari

finanziari tradizionali, rafforzando, allo stesso tempo, i legami con le reti europee ed internazionali. Il comitato si propone di contribuire con fondi pubblici allo sviluppo di tale *network*, assistendo in ambito finanziario le classi più deboli e all'erogazione diretta di prestiti a microimprenditori o microimprese in condizioni di difficoltà. La creazione di questo comitato pone dei dubbi inerenti all'intervento pubblico nella promozione della microfinanza, ovvero, è difficile pensare che un'iniziativa possa essere condotta efficacemente dalla macchina burocratica statale, senza trasformarsi in una sorta di ammortizzatore sociale e in uno spreco di risorse pubbliche. Meglio che ad occuparsene sia il settore privato, efficiente e vicino alle persone. Una strategia auspicabile da parte del Comitato potrebbe, dunque, essere quella di un sostegno a queste organizzazioni nella fase iniziale della loro attività, per, poi, gradualmente ridurre e, infine, bloccare l'erogazione di risorse quando queste attività entrano in regime di autosufficienza. Un'altra importante società che si occupa del microcredito in Italia è la PerMicro ma per comodità ne parleremo in seguito più nello specifico (paragrafo 3.5). Banca Etica<sup>32</sup> fu una delle prime istituzioni di finanza etica nel nostro paese negli anni '90 ad offrire ai propri clienti l'opzione del microcredito. In realtà, la prima istituzione ad effettuare questo servizio è stata Etica SGR: società di gestione di risparmio del gruppo che offre microcrediti a giovani, persone in stato di reale

---

<sup>32</sup> Banca Popolare Etica nasce a Padova il 30 Maggio 1998. È un istituto di credito, costituito in forma di società cooperativa per azioni, specializzato nella finanza etica.

bisogno, soggetti che decidono di avviare un'attività. Molto particolare fu il metodo di selezione dei soggetti che potevano accedere ad un piccolo finanziamento. Gli enti presenti a livello territoriale (es. le Caritas religione) segnalano alla banca i soggetti che, in precedenza, si sono rivolti a questo organismo per ottenere un aiuto economico. Si può notare una sostanziale differenza esistente tra questa situazione e quella della Grameen Bank: mentre in Bangladesh il funzionario si recava personalmente per promuovere l'iniziativa, nel caso italiano il processo basato sulla conoscenza del cliente si divide in due fasi in cui operano principalmente due soggetti ovvero l'ente strettamente legato al territorio e la banca. La conoscenza in termini di affidabilità del cliente viene comunque soddisfatta dall'istituzione locale, non necessariamente dedicata all'attività finanziaria. Banca Etica si assicura da un eventuale rischio di credito in due modi: tramite garanzie fornite autonomamente dall'ente operante a livello locale oppure tramite un Fondo di Garanzia alimentato dai clienti della banca stessa. Investendo nei fondi etici i clienti possono scegliere di devolvere lo 0,1% del capitale investito (1 euro ogni mille) a favore di un fondo che fa da garanzia a progetti di microfinanza in Italia oltre al sostenimento di iniziative di crowdfunding ad alto impatto sociale e ambientale, sempre nel territorio italiano. Tali progetti e iniziative appunto sono selezionati e gestiti da Banca Etica garantendoli a favore di:

- persone che si trovano in situazioni di grave disagio sociale ed economico;
- persone che vogliano avviare delle attività imprenditoriali;
- cooperative sociali che hanno bisogno di ricapitalizzarsi.

L'importo totale stanziato da Banca Etica a garanzia delle attività di microfinanza nel periodo che va dal 2013 al 2017 ammontava a 2,45 milioni di euro a fronte del quale è riuscita ad erogare 558 finanziamenti. Il 61% dei crediti erogati nel 2017 fu destinato per iniziative imprenditoriali e il restante 39% per progetti socioassistenziali. Con il passare degli anni la banca ha devoluto al fondo lo 0,1% delle commissioni attive maturate sui fondi per un importo di 41.704 euro raggiungendo un valore di 2,95 milioni di euro nel 2018 destinato a garanzia per i progetti di microfinanza<sup>33</sup>. Dall'esperienza di Banca Etica, traspare l'esigenza, per gli istituti di microfinanza, di operare a livello locale, in quanto il microcredito è un'iniziativa principalmente basata sulla fiducia come unica garanzia sulla restituzione del prestito. Gli istituti di microfinanza dovrebbero decidere o di costituire una fitta rete di sedi a livello locale, per avere un contatto diretto con i potenziali clienti o, come ha fatto Banca Etica, di disporre di una serie di "informatore" sparsi sul territorio, in grado di svolgere il ruolo di recettori delle richieste di aiuto economico e di filtro delle domande.

---

<sup>33</sup> Dal sito <https://www.bancaetica.it/>.

### 3.4 La Fondazione Grameen Italia

Dopo il successo nei paesi in via di sviluppo, paesi emergenti, Europa e in America la Grameen Bank è arrivata anche in Italia. Nata nel 2010 dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Bologna, UniCredit Foundation e Grameen Trust, la Fondazione Grameen Italia (FGI) è un ente non profit, privato e autonomo, che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale volte alla promozione del microcredito basandosi sul modello Grameen e del Social Business. La FGI è il primo e unico centro in Italia dedicato allo studio e alla replica di programmi di microcredito basati sulla metodologia della Grameen Bank, fondata appunto dal Prof. Muhammad Yunus. La Grameen Bank e Unicredit Foundation hanno firmato un accordo che prevede l'apertura di una sede a Milano. Le principali attività della Fondazione Grameen Italia favoriscono le iniziative imprenditoriali dei soggetti che hanno delle difficoltà nell'accesso al credito, e che si trovano esclusi dal sistema bancario tradizionale. Le attività condotte in collaborazione con soggetti del territorio riguardano dei progetti volti all'inclusione socio-lavorativa delle persone più svantaggiate in linea con gli obiettivi della Fondazione. La Fondazione realizza dei percorsi di accompagnamento tecnico-relazionale dalle fasi di preistruttoria fino al rimborso. L'approccio innovativo della Fondazione prevede l'affiancamento stabile e

duraturo nel tempo, la formazione in materia di progettazione e gestione aziendale, la costituzione di una relazione di fiducia con il beneficiario e il suo inserimento in reti sociali. Si è dimostrato che una buona conoscenza finanziaria e i legami sociali migliorano l'assunzione di responsabilità aumentando la capacità di restituzione del prestito. La Fondazione Grameen Italia progetta a partire dalla fase di sviluppo dell'idea imprenditoriale fino all'estinzione del prestito, dei programmi di microcredito affiancando i beneficiari del credito durante l'intero processo produttivo. Per garantire al meglio il modello della Grameen Bank in Italia è stato formulato uno specifico modus operandi suddiviso in quattro aree:

- A. **Progettazione:** fase iniziale in cui vengono progettati e implementati programmi di microcredito orientati all'inclusione finanziaria e sociale nei confronti dei soggetti più vulnerabili del mercato del credito. I programmi si orientano sullo sviluppo economico del territorio e sullo sviluppo del capitale umano. La FGI fornisce dei servizi di progettazione e sviluppo di programmi di microcredito a enti e organizzazioni ispirandosi al modello Grameen al fine di migliorare l'impatto sociale.

B. **Training:** questa area si divide in tre fasi, la prima di *sensibilizzazione* prevede una serie di attività orientate alla promozione e diffusione del microcredito sul territorio rivolte ai potenziali beneficiari e alle organizzazioni pubbliche e private (enti locali, aziende, cooperative, associazioni) interessate nello sviluppo di progetti nel territorio locale. Nella seconda fase di *ideazione del business* si concentrano le attività di formazione dei potenziali beneficiari con lo scopo di supportarli durante la strategia di sviluppo del progetto imprenditoriale e si analizza il modello di business al fine di verificare la sostenibilità economico-finanziaria. Nella terza ed ultima fase per quanto riguarda il training le attività di formazione nella fase di preparazione della domanda di microcredito hanno lo scopo di supportare i beneficiari del programma di microcredito durante la fase di elaborazione del business plan e del documento integrativo della domanda di microcredito. I servizi di training sono erogati attraverso incontri di gruppo con cadenza prestabilita e in accordo alle specifiche esigenze operative. Tra i servizi offerti durante questa fase rientrano:

- servizi rivolti alla soluzione di problemi legali, fiscali e amministrativi;

- supporto nella definizione dei prezzi e delle strategie di vendita con l'analisi degli studi di mercato;
- formazione sulle tecniche di amministrazione dell'impresa inerente alla gestione contabile, finanziaria e gestione del personale;
- formazione sull'uso delle tecnologie più avanzate per migliorare la produttività aziendale mediante le tecniche di social marketing.

C. **Mentoring:** Le attività di mentoring ricoprono un ruolo molto importante all'interno del processo di microcredito rientrando nei servizi ausiliari obbligatori di assistenza e monitoraggio. Essi corrispondono a una serie di servizi prestati nel periodo successivo all'erogazione del microcredito (individuazione e analisi di eventuali criticità del progetto finanziato, soluzioni al fine di prevenire eventuali criticità dell'impresa, accompagnamento tecnico nello sviluppo dell'impresa e dell'attività produttiva). Anche i servizi di mentoring sono erogati attraverso incontri di gruppo a cadenza prestabilita e in accordo alle specifiche esigenze operative. Inoltre, nel caso in cui non fossero ancora erogati, potranno altresì essere offerti su richiesta del beneficiario i servizi ausiliari previsti generalmente nella fase di preparazione della domanda di microcredito, ovvero:

- supporto per la soluzione di problemi legali, fiscali e amministrativi e informazioni circa i relativi servizi disponibili sul mercato;
- supporto alla definizione dei prezzi e delle strategie di vendita, con l'effettuazione di studi di mercato;
- formazione sulle tecniche di amministrazione dell'impresa (gestione contabile, finanziaria e gestione del personale);
- formazione sull'uso di nuove tecnologie avanzate per aumentare la produttività.

D. **Ricerca:** la FGI realizza degli studi di implementazione sui programmi di microcredito pianificando dei protocolli di monitoraggio e valutazione del processo produttivo oltre a degli studi di valutazione sull'impatto sociale generato da tali interventi. In questi anni la Fondazione si è dedicata all'organizzazione di numerosi workshop, seminari e convegni allo scopo di condividere riflessioni scientifiche sull'identità del microcredito e sulla sensibilizzazione del tema del microcredito nei confronti della società civile<sup>34</sup>.

---

<sup>34</sup> Dal sito <https://www.grameenitalia.it/>.

### 3.5 PerMicro

PerMicro<sup>35</sup> è tra le più importanti società operanti nel settore del microcredito in Italia ed è presente su tutto il territorio nazionale attraverso l'erogazione professionale di crediti e microcrediti. Essa si rivolge principalmente nei confronti delle persone con delle esigenze finanziarie primarie (casa, salute, formazione) escluse dai tradizionali canali del credito o nei confronti delle persone con una buona idea imprenditoriale. Inoltre, collabora con MicroLab On-lus che è un'associazione senza scopo di lucro con finalità di solidarietà sociale ponendosi l'obiettivo di migliorare le condizioni di persone socialmente ed economicamente svantaggiate. Ad oggi PerMicro è presente con 16 filiali in 12 regioni italiane e svolge la propria attività all'interno di numerose sedi nazionali e internazionali stimolando la conoscenza e diffusione del microcredito e dell'inclusione finanziaria. Infatti, PerMicro è socio fondatore della Rete Italiana degli operatori di Microfinanza (RITMI) e membro attivo dell'European Microfinance Network<sup>36</sup>. Per quanto riguarda le attività svolte dalla società troviamo *PerMicro impresa* rivolto ai soggetti che vogliono avviare o sviluppare una piccola attività imprenditoriale. In questo caso il funzionario addetto ai prestiti affiancherà i microimprenditori durante tutto il percorso di finanziamento

---

<sup>35</sup> Nata nel 2007 a Torino grazie al sostegno di Oltre Venture e Fondazione Paideia.

<sup>36</sup> European Microfinance Network è un'organizzazione senza fini di lucro con sede a Bruxelles nata per promuovere la microfinanza come strumento per combattere l'esclusione sociale e finanziaria in Europa attraverso il lavoro autonomo e la creazione di microimprese.

realizzando delle attività di accompagnamento durante la stesura del business plan; sostegno durante la fase di start up e monitoraggio per tutta la durata del finanziamento. Nel 2018 sono stati erogati 422 prestiti per un importo pari a 8.397.475 €. Mediamente due imprese su tre hanno assunto una persona dopo aver ricevuto il finanziamento. L'importo concesso agli imprenditori varia dai 3000€ ai 25.000€. Questi finanziamenti sono stati destinati per un 27% al commercio stanziale e altri settori, 11% ai servizi privati, 10% all'artigianato, 9% ai servizi alimentari e di ristorazione e infine il 7% al commercio ambulante. Nel caso del *PerMicro famiglia* è stato introdotto per rispondere ad urgenti necessità di credito da parte di individui e famiglie. In questo caso sono state finanziate 2.874 persone per un importo di 18.983.759€ e ogni singolo finanziamento erogato non supera l'ammontare di 10.000€. Il 2018 è stato per PerMicro un anno di crescita, in termini di erogazione dei finanziamenti a soggetti esclusi dai tradizionali canali del credito e in termini di sviluppo della società (es. aumento del numero delle filiali). Risultati interessanti sono emersi rispetto all'accesso al credito; in quasi 8 anni, quasi 700 imprenditori e più di 2.700 famiglie sono passati da essere non bancabili a bancabili. Da questa attività ne ha beneficiato anche lo Stato con un aumento delle entrate statali (in totale circa 46 milioni grazie ai microcrediti alle imprese e circa 12 milioni in 8 anni grazie ai

microcrediti alle famiglie) e una riduzione della spesa pubblica (in totale circa 9,6 milioni di euro)<sup>37</sup>.

### 3.6 Ente Nazionale per il Microcredito

L'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) è un ente pubblico che esercita importanti funzioni in materia di microcredito e microfinanza sia a livello nazionale che internazionale. Tra le principali attività svolte si evidenziano: la promozione, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione Europea e delle attività finanziarie sui fondi comunitari; il monitoraggio e valutazione delle iniziative italiane di microcredito e microfinanza ed infine la promozione e sostegno dei programmi di microcredito e microfinanza destinati allo sviluppo economico e sociale del Paese, nonché dei Paesi in via di sviluppo<sup>38</sup>. La legge n. 214 nell'art.39, comma 7-bis, del 22/12/2011 stabilisce che una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese venga destinata in interventi di garanzia a favore del microcredito, attribuendo all'ENM la facoltà di stipulare delle convenzioni nei confronti dei soggetti pubblici e privati al fine di alimentare le risorse del Fondo riservate al microcredito. L'obiettivo principale dell'Ente è

---

<sup>37</sup> Dal sito <https://www.permicro.it/>

<sup>38</sup> Dal sito <http://www.microcredito.gov.it/>.

quello di favorire l'accesso al credito delle microimprese e dei soggetti svantaggiati attraverso la promozione degli strumenti finanziari, l'assistenza, ricerca, formazione e la diffusione di pratiche per accedere al credito. L'Ente non considera il microcredito come una forma di assistenzialismo o beneficenza, ma come un vero e proprio prestito finalizzato allo sviluppo di progetti imprenditoriali o per la realizzazione di progetti mirati al miglioramento delle condizioni di vita personali o familiari nei confronti delle fasce più deboli della popolazione. Per l'Ente il microcredito deve avere come finalità il sostenimento delle attività imprenditoriali che producono un beneficio sociale e ambientale muovendosi in un'ottica di sviluppo ecologicamente sostenibile, come quelle del settore non-profit, la cooperazione sociale ed internazionale, le attività culturali e artistiche o per l'agricoltura biologica. L'Ente si propone di promuovere un concetto di microcredito moderno e idoneo ad affrontare problematiche di tipo sociale ed occupazionale, tanto da individuare nel microcredito un'opportunità per attivare una nuova forma di welfare. Esso si rivolge a tutti i soggetti pubblici o privati impegnati nello sviluppo di programmi di microcredito a favore di microimprenditori o di soggetti svantaggiati, tra cui: le pubbliche amministrazioni, confidi e altri intermediari finanziari, banche, camere di commercio, enti del terzo settore, università, associazioni e fondazioni. Con questi soggetti l'Ente sviluppa dei progetti di microcredito e microfinanza relativi ai fondi europei, nazionali e regionali:

- 1. Stato e Regioni:** definiscono le misure di microcredito per i territori di loro competenza, stanziando le relative risorse anche in regime di cofinanziamento con i fondi comunitari e promuovono accordi economici e sociali.
  
- 2. Enti pubblici e Camere di commercio:** perseguono il loro scopo istituzionale favorendo lo sviluppo economico del territorio. Essi possono costituire fondi di garanzia ed erogare servizi di assistenza, monitoraggio e tutoraggio ai beneficiari del microcredito, inoltre possono mettere a disposizione le loro reti e l'operatività territoriale per la diffusione, la promozione dei programmi di microcredito.
  
- 3. Associazioni di categoria delle PMI:** portano all'attenzione dei diversi soggetti coinvolti le problematiche gestionali e finanziarie delle piccole realtà imprenditoriali orientando al meglio le finalità e la struttura operativa dei programmi di microcredito. Rappresentano dei tutor qualificati del microcredito.

- 4. Fondazioni:** Le Fondazioni, bancarie e non bancarie, attraverso la costituzione di fondi di garanzia dedicati possono supportare efficacemente la realizzazione dei programmi di microcredito
  
- 5. Banche e Intermediari finanziari:** valutano in ultima istanza le domande di microcredito e si occupano dell'erogazione del prestito e dell'incasso delle rate di ammortamento. Attraverso il microcredito intercettano un target di clientela con un elevato potenziale di sviluppo. Il microcredito rappresenta uno strumento utile per caratterizzare il profilo etico e sociale della banca rafforzando il proprio legame con il territorio.
  
- 6. Confidi:** Gli intermediari di garanzia (confidi) sono considerati i soggetti maggiormente qualificati nella gestione dei fondi di garanzia per il microcredito e nello svolgimento dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio nei confronti dei microimprenditori.
  
- 7. Organismi del terzo settore:** gli enti non-profit e gli organismi del terzo settore sono soggetti specializzati nell'erogazione dei servizi di assistenza, monitoraggio e tutoraggio. Essi hanno uno specifico orientamento per l'inclusione sociale e finanziaria delle persone considerate "non bancabili".

Inoltre, hanno una spiccata capacità ad entrare in contatto con i potenziali beneficiari del microcredito ed assisterli per tutta la durata del prestito.

- 8. Università:** le Facoltà e i Dipartimenti ad indirizzo turistico ed economico grazie ai loro strumenti possono sviluppare ricerche a carattere scientifico, tesi di laurea, project work ed esplorare nuovi strumenti ed ambiti sui temi del microcredito e della microfinanza inserendo tali materie all'interno dei propri programmi di studi, favorendo nuove opportunità professionali<sup>39</sup>.

La strategia dell'Ente si divide in tre aree d'intervento:

- A. Area creditizia:** progettazione di interventi microfinanziari rivolti al rafforzamento delle capacità della pubblica amministrazione e al monitoraggio delle iniziative pubbliche e private del microcredito;
- B. Area tecnica:** iniziative di formazione, ricerca e assistenza a fine di sostenere programmi di microcredito e microfinanza;
- C. Area promozionale:** promozione legislativa, creazione di reti e diffusione della cultura microfinanziaria.

---

<sup>39</sup> Dal sito <http://www.microcredito.gov.it/ente.html>.

In queste tre aree d'intervento l'Ente sviluppa delle iniziative progettuali, formative, di ricerca e assistenza favorendo indirettamente l'accesso al microcredito da parte di microimprenditori e di soggetti svantaggiati. Favorisce indirettamente l'accesso al credito in quanto l'Ente non è un intermediario finanziario abilitato all'esercizio del credito e, pertanto, non eroga fondi in linea diretta ma crea le condizioni per favorire l'accesso al credito. Tra i principali progetti e attività realizzate dell'ENM in materia di microcredito e microfinanza in collaborazione con le pubbliche amministrazioni a livello nazionale, regionale e locale nonché con soggetti privati come le banche ed enti senza scopo di lucro, si considerano i progetti di *capacity building*<sup>40</sup>, attività di sensibilizzazione, monitoraggio e valutazione, corsi di formazione, stages, pubblicazioni specialistiche, servizi di assistenza tecnico-gestionale alle istituzioni di microfinanza, promozione legislativa sul microcredito, creazione di reti, convegni e forum internazionali. Per quanto riguarda la progettazione che fa parte dell'area creditizia si possono distinguere:

- progetti di *capacity building* sugli strumenti finanziari con l'obiettivo di rafforzare le competenze della pubblica amministrazione in materia di microcredito;

---

<sup>40</sup> Espressione che significa letteralmente «costruzione delle capacità», e viene utilizzata spesso insieme alle espressioni *capacity development* (sviluppo) o *capacity strenghtening* (rafforzamento) per indicare un processo continuo di miglioramento degli individui in un ambito economico, istituzionale e manageriale.

- monitoraggio delle politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi con la finalità di monitorare e valutare le iniziative di microcredito attive nel territorio italiano a sostegno dell'occupazione e dell'integrazione sociale dei soggetti esclusi dall'accesso al credito;
- servizi per il lavoro con lo scopo di creare degli sportelli informativi per il microcredito presso i servizi pubblici per l'impiego, comuni e le camere di commercio regionali;
- realizzazione del progetto A.MI.CI. (Accesso al Microcredito per i Cittadini Immigrati) con la promozione del microcredito a favore di immigrati come strumento di inclusione sociale ed economica;
- Microcredito Donna con la finalità di creare delle attività di imprenditoria femminile legate al microcredito;
- Micro-Work che si sostanzia nella realizzazione di una rete di sportelli informativi specializzati sul microcredito presso i Centri per l'impiego di tutte le regioni italiane;
- promozione e diffusione della conoscenza degli strumenti di microcredito e di microfinanza nei confronti delle attività turistiche.

La formazione rappresenta una delle principali attività dell'area tecnica realizzata dall'Ente. La formazione è finalizzata alla creazione di individui altamente qualificati in materia microfinanziaria in riferimento alle molteplici declinazioni

territoriali e culturali ed è rivolta sia a soggetti che operano presso istituzioni di microfinanza, che a soggetti la cui principale attività non è quella microfinanziaria (istituzioni pubbliche, soggetti del terzo settore o del settore privato). Tale attività ha la finalità di approfondire gli aspetti legali, culturali, economici e relazionali della microfinanza attraverso la partecipazione a dei master, corsi d'alta formazione, workshops, seminari e stages. Durante l'attività di ricerca sempre dell'area tecnica l'Ente crea degli strumenti di analisi e applicativi specifici. La ricerca riguarda principalmente i modelli di analisi di fattibilità, modelli di governance, realizzazione e monitoraggio dei piani di business e assistenza tecnica funzionale all'inclusione finanziaria. Per rafforzare questa attività ritenuta fondamentale nell'ottica dello sviluppo futuro è stato istituito nel 2014 un Centro Studi e Progettazione interno all'Ente con il compito specifico di individuare, proporre e realizzare iniziative sulle tematiche della microfinanza. L'ultima componente dell'area tecnica fa riferimento all'assistenza che si sostanzia in azioni formative dedicate agli operatori del settore e all'offerta di servizi di assistenza tecnico-gestionale nei confronti delle istituzioni di microfinanza che ne facciano richiesta all'ENM. L'Ente sostiene le istituzioni di microfinanza attraverso la realizzazione di studi di fattibilità, identificazione di partners locali, selezione del personale destinato a progetti di microfinanza, monitoraggio e valutazione dei progetti. I servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio del microcredito rappresentano una delle componenti fondamentali delle operazioni di

microcredito. Infine, per quanto riguarda l'area promozionale l'ENM ha contribuito alla promozione istituzionale in materia legislativa in particolare ha collaborato con la Banca d'Italia e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per la riforma del Titolo V del Testo Unico Bancario che, all'art. 111 ha introdotto una specifica disciplina giuridica del microcredito in Italia. Con questa legge l'Italia riconosce ufficialmente un nuovo intermediario finanziario, ovvero l'operatore del microcredito, rafforzando il valore di questo importante strumento per la lotta all'esclusione finanziaria. Un'altra attività legislativa riconducibile all'Ente è stata l'approvazione della legge 214/2011 art. 39 comma 7-bis, che prevede che una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese venga destinata ad interventi di garanzia in favore del microcredito. Nella creazione di reti l'Ente si pone come interlocutore istituzionale delle numerose iniziative a carattere di inclusione sociale e finanziaria, al fine di minimizzare la dispersione di risorse e di energie profuse dalle diverse istituzioni e dai numerosi operatori. L'Ente promuove delle iniziative di networking volte a rafforzare i legami tra operatori e istituzioni del settore. Nell'ultima attività delle aree d'intervento l'Ente realizza un'intensa attività di diffusione della cultura microfinanziaria attraverso iniziative promosse da altre istituzioni. Tra le iniziative di maggiore importanza vi è la conferenza organizzata in concomitanza con la pubblicazione e diffusione del "Rapporto sulla microfinanza italiana" e il "Forum Europeo della Microfinanza", in

collaborazione con la Commissione Europea. Essa rappresenta un importante momento di riflessione, confronto e dibattito tra gli operatori della microfinanza e del microcredito e gli esponenti della pubblica amministrazione<sup>41</sup>.

### 3.6.1 Microcredito in Italia nel periodo 2011-2014

Come viene accennato in parte nelle righe precedenti, in ambito legislativo l'Italia è uno dei pochi paesi in Europa ad aver dato una base giuridica al microcredito essendo disciplinato dagli articoli 111 e 113 del Testo Unico Bancario (TUB) e dal decreto attuativo del Ministro dell'economia e delle finanze n. 176 del 17 ottobre 2014. Ai sensi di tale normativa, le principali caratteristiche del microcredito imprenditoriale sono:

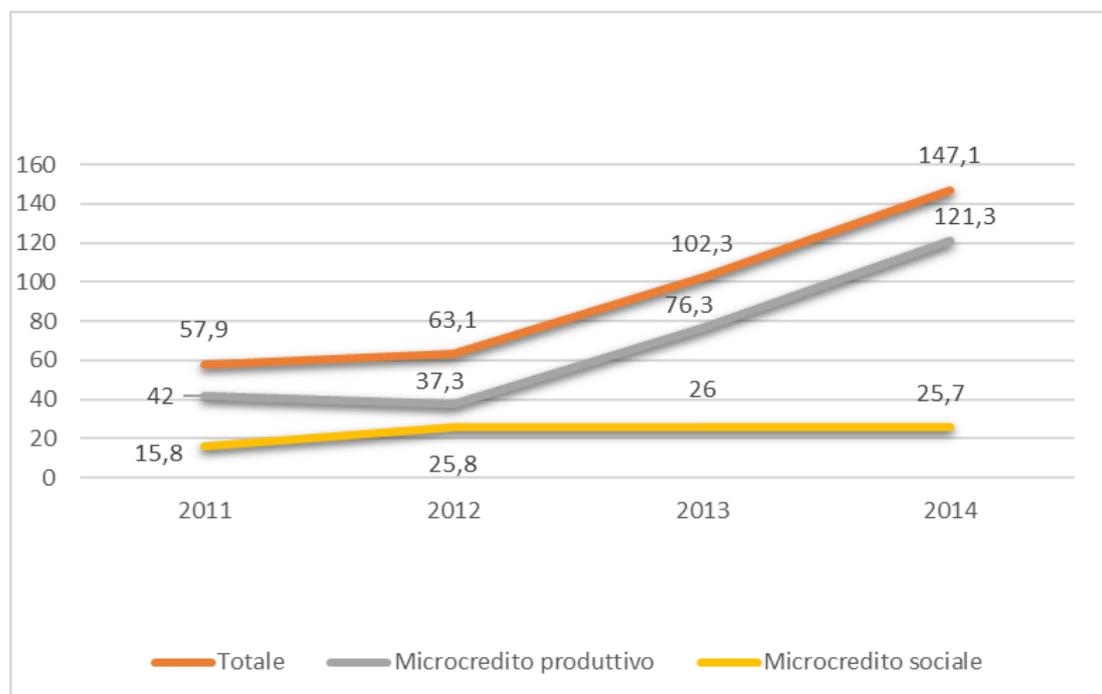
- Importo massimo pari a 25.000 euro (elevabile in determinati casi a 35.000 euro).
- Durata massima di 7 anni (elevabile in alcuni casi a 10 anni).
- Rate con cadenza al massimo trimestrale per quanto riguarda le modalità di rimborso.
- Nessuna richiesta di garanzie reali e possibilità di accesso gratuito alla garanzia pubblica del Fondo di garanzia per le PMI.

---

<sup>41</sup> <http://www.microcredito.gov.it/ente.html#1>.

Per quanto riguarda il microcredito sociale l'importo massimo è di 10.000 euro da restituire al massimo entro cinque anni dall'inizio dell'erogazione del prestito senza l'assistenza di garanzie reali.

Figura 3.1: Andamento dell'offerta di microcredito in Italia, in milioni di Euro (2011-2014).



Fonte: Ente Nazionale per il Microcredito.

Dopo aver dato una definizione in ambito legislativo del microcredito si analizzerà l'andamento del settore negli ultimi anni relativa ai dati del microcredito. Come si può notare dalla Fig. 3.1, in Italia fra il 2011 e il 2014,

sono stati erogati un totale di €370,3 milioni di microcrediti il 74,8% dei quali per finalità produttive (creazione o sviluppo di iniziative di microimprese o di lavoro autonomo) e il restante 25,2% per finalità sociali (iniziative di inclusione sociale o di sostegno economico a favore di soggetti in condizioni di vulnerabilità). Nel 2011 sono state valutate 12.623 richieste di microcredito fino ad arrivare a 25.664 nel 2014, per un totale di 77.501 nel periodo 2011-2014. Nel 2014, l'Ente nazionale per il microcredito ha calcolato che sono stati erogati complessivamente 11.428 prestiti, equamente ripartiti fra finalità produttive e finalità sociali, per un totale di 34.029 effettivamente erogati nel periodo 2011-2014. Essendo state valutate 77.501 richieste di microcredito e solo 34.029 sono state effettivamente erogate, da questi dati si può notare come i microcrediti effettivamente erogati sono stati meno della metà (circa il 44%) rispetto a tutte le domande valutate nel periodo 2011-2014 (Tab. 3.2).

Tabella 3.2: Richieste di microcredito nel periodo 2011-2014.

	2011	2012	2013	2014	Totale 2011-2014
<b>Numero domande valutate</b>					
Sociale	8.266	10.584	10.067	8.089	37.006
Produttivo	4.357	5.023	13.461	17.654	40.495
Totale	12.623	15.607	23.528	25.664	77.501
<b>Numero microcrediti erogati</b>					
Sociale	3.027	5.295	5.958	5.734	20.014
Produttivo	2.466	1.872	3.983	5.694	14.015
Totale	5.493	7.167	9.941	11.428	34.029

Fonte: Ente Nazionale per il Microcredito.

In sintesi, grazie all'attività di promozione svolta dall'Ente negli ultimi anni l'ammontare dei microcrediti erogati in Italia ha fatto registrare un notevole incremento, soprattutto per quanto riguarda il microcredito all'impresa, il cui volume di operazioni è cresciuto dai 37 milioni di euro del 2011 agli oltre 120 milioni del 2014. Tutto ciò si spiega con la penetrazione nel sistema bancario che appare tutt'altro che irrilevante con le molteplici banche che hanno stipulato convenzioni con l'ENM<sup>42</sup>. Per quanto riguarda il microcredito sociale sono stati destinati in media circa 26 milioni di euro ogni anno. Dai dati dell'ENM nel 2014 in Italia sono stati concessi circa 11.500 microcrediti per un totale di oltre 147

<sup>42</sup> Elenco completo sul sito <http://tutor.microcredito.gov.it/le-banche/>.

milioni di euro inerenti al microcredito produttivo e sociale. Nel 2014 rispetto al microcredito sociale sono aumentati i microcrediti con finalità produttiva finalizzati a sostenere l'avvio o l'esercizio di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa. Queste risorse finanziarie rappresentano un impulso alla creazione di nuove opportunità lavorative, in quanto il microcredito produttivo sviluppa un effetto leva di 2,43 occupati, vale a dire che per ogni microcredito concesso si creano 2,43 posti di lavoro. Nel 2014 sono stati creati 13.800 nuovi posti di lavoro per un totale di oltre 34.000 occupati nell'intero quadriennio 2011-2014<sup>43</sup>.

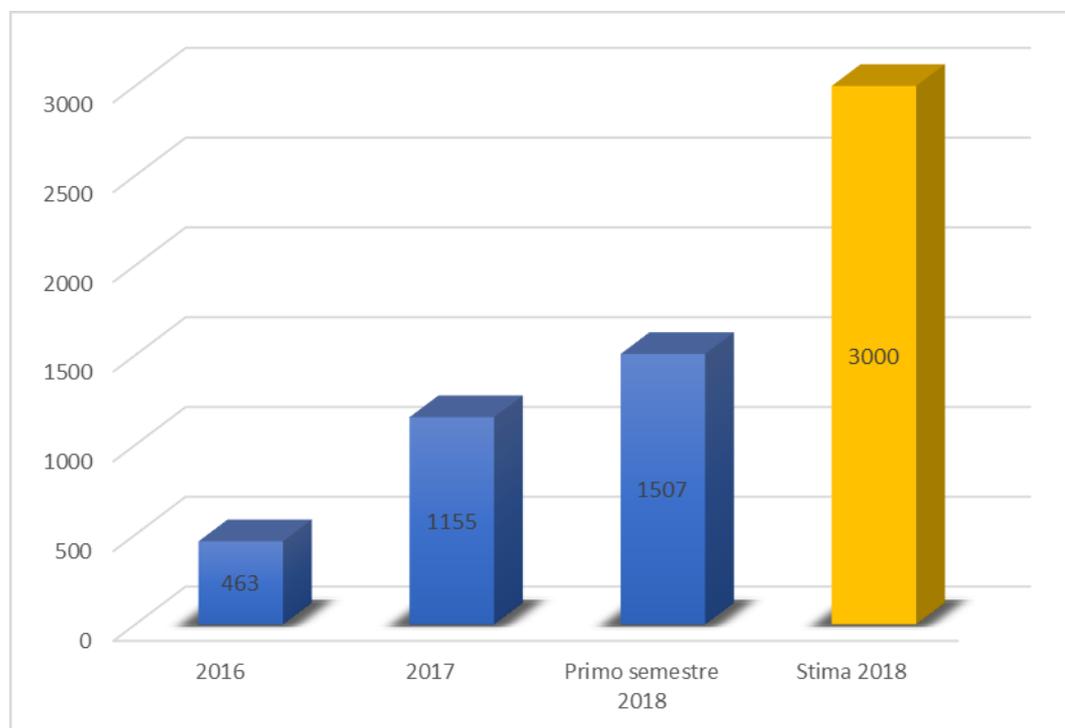
### 3.6.2 Dati e statistiche anno 2018

Passando ora ai dati più recenti sul microcredito imprenditoriale, la tendenza delle richieste di microcredito pervenute ad Istituti Finanziari convenzionati con l'Ente ha registrato dal 2016 al 2017 una crescita pari al 249% che viene ulteriormente rafforzata dall'aumento di domande del primo semestre del 2018, prevedendo per il solo anno 2018 oltre 3 mila richieste di microcredito, con una previsione di crescita del 260% su base annua (Fig. 3.3).

---

<sup>43</sup> <http://www.microcredito.gov.it/images/risultati-2.pdf>.

Figura 3.3: Richieste microcredito pervenute per Anno (2016-2018).

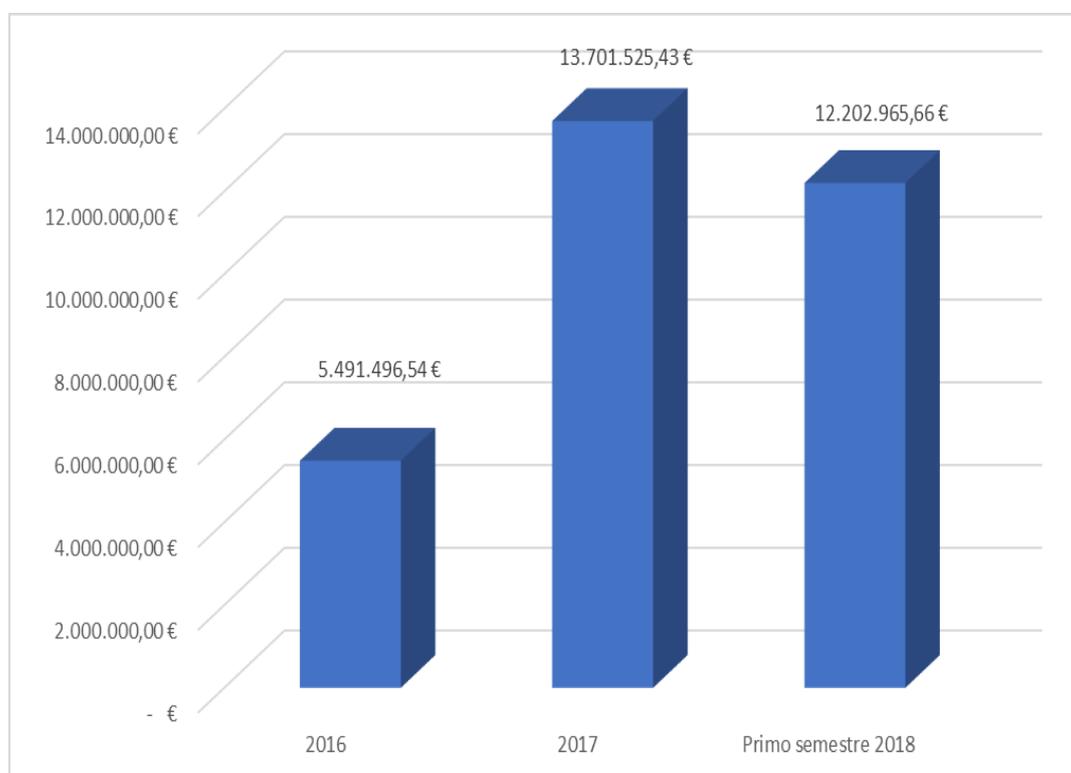


Fonte: Ente Nazionale per il Microcredito.

Considerando le sole richieste che hanno concluso il loro percorso burocratico che va dalla richiesta di finanziamento fino alla concessione o rifiuto, si registra un 68% dei casi in cui il finanziamento è stato concesso, 10% i casi in cui la richiesta è stata negata dall'istituto finanziario e nel 22% dei casi il richiedente ha rinunciato prima della conclusione del percorso. Dal 2016 al 30 Giugno 2018, 1.368 sono stati i finanziamenti effettivamente concessi da istituti finanziari convenzionati con l'Ente ed assistiti nei servizi non finanziari ausiliari di

assistenza e monitoraggio per il microcredito da tutor formati e contrattualizzati con l'Ente, per un importo di oltre €31 Milioni (Fig. 3.4). Le richieste di microcredito vengono accolte positivamente dagli istituti finanziatori nell'88% dei casi contro il 12% dei casi il cui l'esito è negativo.

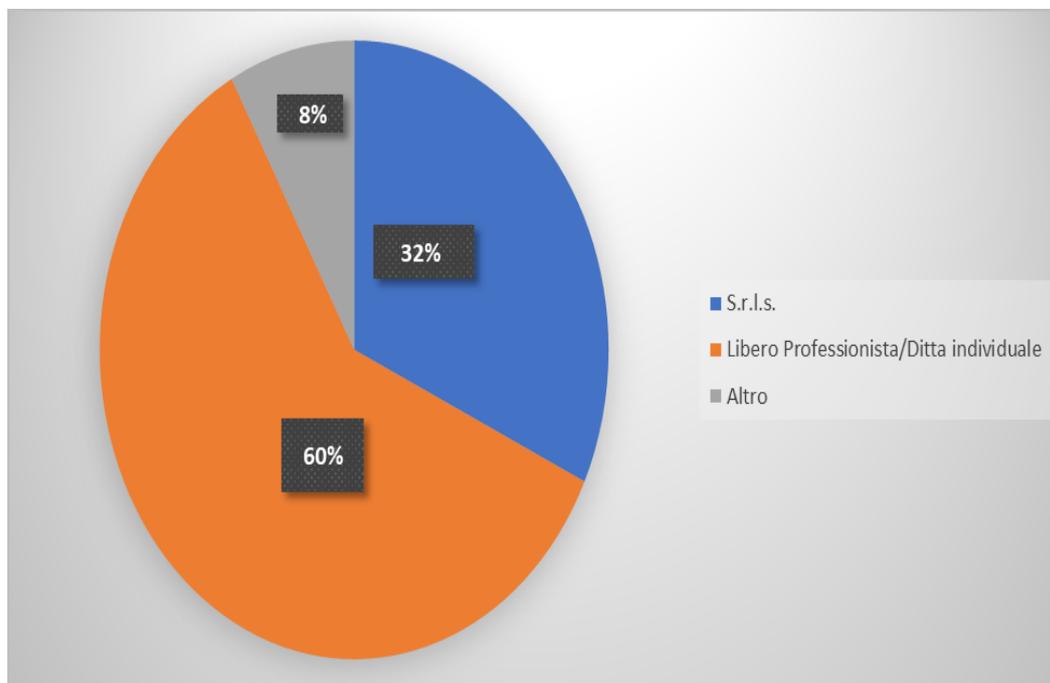
Figura 3.4: Finanziamenti erogati per Anno.



Fonte: ENM.

Nel primo semestre 2018 sono stati registrati quasi gli stessi valori dell'intero 2017 in termini sia di finanziamenti concessi sia di importo erogato (Fig. 3.4). I finanziamenti per i quali è stato richiesto l'intervento del Fondo di Garanzia sono stati solamente 10, pari allo 0,73% di tutti i finanziamenti concessi. Il tempo medio di lavorazione registrato per il servizio di tutoraggio si attesta in poco più di un mese (32 giorni). Il tempo medio di attesa della delibera bancaria è di poco superiore ai 2 mesi (62 giorni). Il 16,50% dei Finanziamenti sono stati coperti dal Fondo di Garanzia per le PMI da Istituti Bancari convenzionati con l'ENM per una cifra pari a 31 Milioni di euro. Con riferimento alle operazioni dichiarate dal Fondo di Garanzia si evince che una pratica su sei è stata erogata e viene assistita nel tutoraggio e monitoraggio da soggetti convenzionati con l'Ente. Le richieste di microcredito provengono in maggioranza da liberi professionisti o ditte individuali (60% dei casi) seguite dalle Società a responsabilità limitata semplificata (32%) e infine da altre forme giuridiche (8%) (Fig.3.5).

Figura 3.5: Divisione del microcredito per forma giuridica (2016 - 06/2018).



Fonte: ENM.

Il 46% delle richieste proviene da femmine ed il 54% da maschi e in riferimento al paese di provenienza il 90% delle richieste proviene da persone nate in Italia ed il restante 10% da persone nate all'Estero. Infine, per quanto riguarda la richiesta per fascia di età troviamo tra i maggiori richiedenti i soggetti tra i 30 ed i 50 Anni con il 59% seguita dagli Under 30 con 31% ed infine gli Over 50 con il 10%<sup>44</sup>.

<sup>44</sup> <http://www.microcredito.gov.it/images/statistiche-enm-2018/STATGiugno2018.pdf>.

## **4. MICROCREDITO COME NUOVA FORMA DI FINANZIAMENTO IN SPAGNA**

### 4.1 Introduzione

Dopo l'esplosione e la conseguente propagazione della bolla speculativa del 2008 il sistema finanziario spagnolo venne colpito da un processo di trasformazione che portò attraverso fusioni ed integrazioni ad una riduzione delle casse di risparmio spagnole<sup>45</sup>. Prima della crisi le casse di risparmio erano relativamente non regolamentate ovvero non erano tenute a divulgare le notizie inerenti alle garanzie sui prestiti, quindi erano solite concedere dei prestiti ai soggetti che venivano considerati debitori indesiderati dalle grandi banche. L'assenza di regolamentazione impedì così al governo spagnolo di rendersi conto della situazione finanziaria in cui vertevano questi istituti. Non rallentarono gli investimenti da parte delle casse di risparmio nel settore immobiliare in declino, tanto che nel 2009 possedevano più del 50% dei mutui del paese e i prestiti verso investitori immobiliari costituivano circa il 20% del loro patrimonio. Le casse di risparmio come la Caja Mediterraneo e la Caja de Castilla la Mancha arrivarono a concentrare più del 70% dei loro investimenti nel settore immobiliare. La Cassa di

---

<sup>45</sup> In questo articolo del 12/06/2010 di Michele Calcaterra viene approfondito il processo di fusione avvenuto in Spagna dopo la crisi [https://www.ilsole24ore.com/art/editrice/2010-06-12/fioccano-fusioni-credito-spagnolo-080700\\_PRN.shtml](https://www.ilsole24ore.com/art/editrice/2010-06-12/fioccano-fusioni-credito-spagnolo-080700_PRN.shtml)

Risparmio di Madrid concesse il 22% dei suoi crediti ipotecari ai clienti che non avevano nessun tipo di garanzia<sup>46</sup>. All'inizio del 2009, questa incontrollata attenzione al mercato immobiliare accompagnato da una carente regolamentazione causò la paralisi delle casse di risparmio conducendo all'esponentiale aumento di debiti inesigibili, riduzione delle entrate derivanti da prestiti insoluti e all'aumento dei costi attribuiti alla crisi. L'industria delle costruzioni trovandosi in debito per diversi miliardi di euro nei confronti del sistema bancario spagnolo costrinse il governo ad intraprendere il suo primo piano di salvataggio nei confronti delle casse di risparmio in crisi. Questa manovra venne accolta dagli investitori come un segnale di debolezza dell'intero settore finanziario spagnolo; inoltre, le banche dovettero affrontare la cosiddetta "corsa agli sportelli" riducendo drasticamente le disponibilità derivanti dai depositi. Questa catena di avvenimenti portò il governo spagnolo ad intraprendere ulteriori piani di salvataggio, che se da un lato evitarono la bancarotta degli istituti bancari, dall'altro colpirono negativamente la fiducia degli investitori. Il governo spagnolo obbligò tali istituti a rafforzare il proprio capitale, anche attraverso fusioni, imponendo come alternativa azioni di nazionalizzazione. Non si sono risparmiate le proteste contro tale provvedimento per il timore che il sistema delle casse di risparmio attraverso nazionalizzazioni e fusioni con altre banche quotate poteva portare alla riduzione o addirittura scomparsa delle stesse. Il governo, però,

---

<sup>46</sup> Las cajas de ahorros españolas y las microfinanzas, Caja Granada, 2010.

preoccupandosi esclusivamente della ripresa del sistema finanziario spagnolo non sembrava interessarsi della sopravvivenza delle casse di risparmio<sup>47</sup>. Tutto ciò si concluse il 9 luglio del 2010 con il decreto-legge n. 11/2010<sup>48</sup> il quale segnò un nuovo processo di ristrutturazione. La situazione economica dopo il 2011 portò alla formazione di un nuovo gruppo sociale di persone bisognose di assistenza economica. Si trattò di persone disoccupate in età avanzata che a causa della crisi persero il lavoro sopportando una grossa difficoltà nella ricerca di un nuovo impiego. Oltre ai disoccupati in età avanzata, ci furono centinaia di giovani che nonostante la formazione accademica non riuscirono a trovare lavoro. Aumentò sempre di più il tasso di disoccupazione che raggiunse un record storico nel 2013 con più di 6 milioni di disoccupati. Dai dati dell'Istituto di Statistica spagnolo nel 2015 si riscontrò un tasso di disoccupazione dei giovani al di sotto dei 25 anni pari a 51,4 %, colpendo indistintamente allo stesso modo sia maschi che femmine. Con la trasformazione delle Casse di Risparmio diminuirono come conseguenza della ristrutturazione le concessioni dei microcrediti nei confronti delle classi sociali più bisognose. I giovani dai 25 ai 30 anni furono i soggetti più colpiti in quanto nonostante gli studi superiori dopo 24 mesi dalla conclusione del loro percorso accademico non riuscivano a trovare lavoro<sup>49</sup>. Come è accaduto in altri stati dell'Unione Europea, in Spagna nell'ultimi anni è cresciuto l'interesse nei

---

<sup>47</sup> HARRINGTON C., The Spanish financial crisis, 2011.

<sup>48</sup> <https://www.boe.es/boe/dias/2010/07/13/pdfs/BOE-A-2010-11086.pdf>

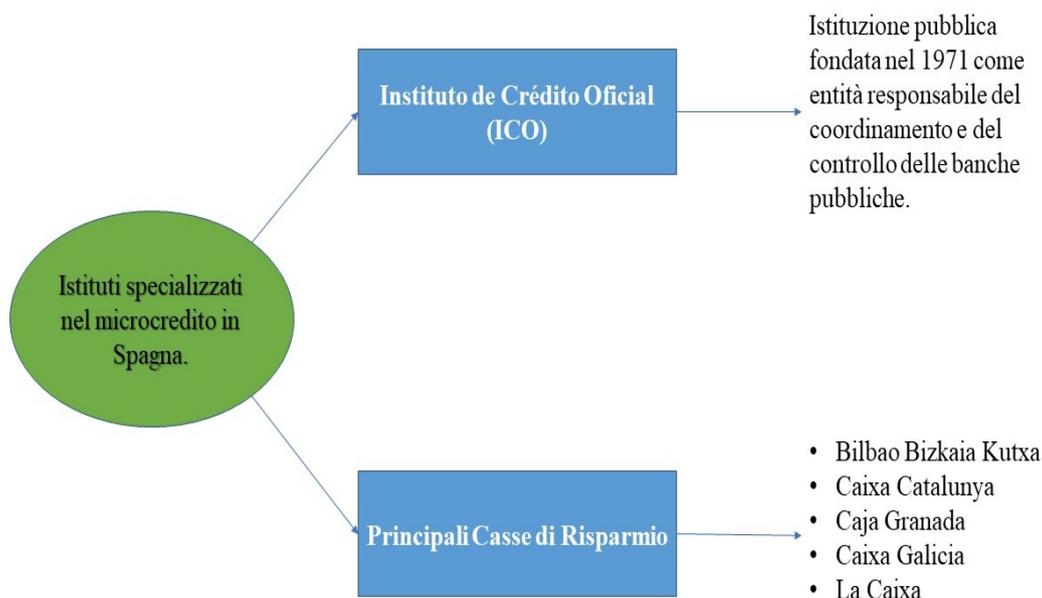
<sup>49</sup> Handbook of Microcredit in Europe Social Inclusion through Microenterprise Development, Microcredit in Spain, the role of savings banks, Rico S. M. Carboni B., Edward Elgar, UK, 2010.

confronti del microcredito dovuto al coinvolgimento di organi del Governo, banche di risparmio e organizzazioni non governative con l'obiettivo di rimediare i danni causati dalla crisi. A partire dall'anno 2010 l'ingresso di nuove organizzazioni collegate al sistema bancario tradizionale, come ad esempio la fondazione *Un Sol Món* della Caixa Catalunya e la *Microbank* della Caixabank hanno lanciato sul mercato del credito le prime proposte microfinanziarie attraverso i loro programmi sociali. Prima di iniziare a parlare più nello specifico degli istituti spagnoli specializzati nel microcredito è importante fare una macro-distinzione per capirne al meglio il funzionamento. In Spagna esistono due "attori" principali nella promozione del microcredito: le Casse di Risparmio e l'Instituto de Crédito Oficial (si veda il capitolo 2.6). Le principali Casse di Risparmio spagnole sono: La Caixa, Bilbao Bizkaia Kutxa, Caixa Catalunya, Caixa Galicia e Caja Granada (Fig.4.1). Purtroppo per quanto riguarda questi ultimi istituti, ad eccezione della Caixa, i dati relativi al microcredito si fermano al 2009 in quanto attualmente i finanziamenti destinati ai gruppi sociali sono stati ridotti concentrando le proprie attività esclusivamente sul finanziamento delle piccole imprese locali pur essendo state le prime a commercializzare questo prodotto nel 2001<sup>50</sup>.

---

<sup>50</sup> Dal sito <https://www.rankia.com/blog/mejores-creditos-y-prestamos/3183912-para-que-usan-microcreditos-espana-quien-concede>.

Figura 4.1: Istituti spagnoli specializzati nel microcredito negli anni 2000.



Fonte: Elaborazione personale.

In riferimento alle caratteristiche del microcredito, in Spagna si possono distinguere due diversi programmi di finanziamento aventi l'obiettivo di combattere l'esclusione sociale e di ridurre il livello di povertà nel Paese. Il primo coinvolge esclusivamente le banche di risparmio che offrono piccoli crediti con l'investimento delle proprie risorse. Tutte le fasi dell'erogazione del credito sono gestite unicamente ed esclusivamente dalla banca, che a sua volta si occupa della selezione dei progetti meritevoli e dell'erogazione materiale delle somme. Tra gli

istituti di maggiore rilievo si segnala la Microbank della Caixa. La seconda tipologia, certamente più diffusa, si basa sulla collaborazione tra organizzazioni non governative, banche di risparmio e istituzioni pubbliche che si occupano di fornire delle garanzie per i microcrediti erogati, come ad esempio l'attività svolta dall'Instituto de Crédito Oficial. In riferimento al microcredito produttivo la procedura seguita per l'erogazione di un microcredito inizia con il microimprenditore che si mette in contatto con una organizzazione sociale a supporto del microcredito (SMSO) che, oltre a fornire le informazioni relative alla procedura da seguire per accedere al credito, offre assistenza dal punto di vista burocratico nella compilazione della domanda che successivamente verrà trasmessa all'istituzione finanziaria. Quest'ultima dopo aver effettuato i dovuti controlli sulla realizzabilità del progetto darà l'autorizzazione per il rilascio delle somme. In conclusione, la SMSO provvede a fornire il necessario supporto al microimprenditore per tutta la durata del credito. Le SMSO sono organizzazioni pubbliche o private che mettono a disposizione dei clienti del microcredito programmi di accompagnamento che comprendono corsi di preparazione, training e strategie commerciali. In ogni caso è molto difficile trovare un'istituzione che sia in grado di coprire interamente i costi operativi della microfinanza perché l'unica garanzia data per l'erogazione del prestito è di tipo morale del soggetto che lo riceve. Nella maggior parte dei casi, questi progetti sono sostenuti

direttamente o indirettamente da fondi destinati delle banche di risparmio o da organizzazioni pubbliche di livello nazionale o europeo<sup>51</sup>.

#### 4.2 Instituto de Crédito Oficial

Nel settembre del 2002 l'Instituto de Crédito Oficial<sup>52</sup> (ICO) principale protagonista del microcredito in Spagna avviò il programma di microcredito in ambito nazionale. L'obiettivo era la promozione delle attività economiche contribuendo alla crescita e sviluppo del paese, oltre che al miglioramento della distribuzione della ricchezza nazionale. Per raggiungere questi obiettivi l'ICO agì come una banca pubblica concedendo dei prestiti e finanziando operazioni di investimento e di liquidità delle società spagnole. L'ICO collaborò con gli istituti creditizi spagnoli al fine di progettare e definire le principali linee di finanziamento. Queste linee furono rivolte principalmente ai lavoratori autonomi e alle piccole e medie imprese. Per richiedere questi prestiti le aziende potevano rivolgersi direttamente all'ICO, che nel caso si assumeva interamente il rischio delle operazioni oppure i prestiti venivano concessi in collaborazione con delle entità private (es. Microbank). La ICO dietro espressa indicazione del Governo spagnolo finanzia anche le persone colpite da catastrofi naturali o disastri

---

<sup>51</sup> Las cajas de ahorros españolas y las microfinanzas, Caja Granada, 2010.

<sup>52</sup> È una banca pubblica fondata nel 1971 come entità responsabile del coordinamento e del controllo delle banche pubbliche in Spagna.

ecologici. L'impulso fondamentale per mettere in moto quest'ultime iniziative proviene appunto dal Ministero dell'Economia spagnolo in quanto il lancio del programma per essere efficace deve avvenire con una certa rapidità. Per far sì quindi che queste iniziative siano efficaci l'ICO può sottoscrivere degli accordi con le principali casse di risparmio spagnole integrando questi interventi mediante l'utilizzo dei loro fondi sociali. Per quanto riguarda la zona geografica, le casse di risparmio preferiscono utilizzare questi fondi privilegiando le zone della Spagna in processo di espansione<sup>53</sup>.

#### 4.3 Bilbao Bizkaia Kutxa

Passando ora alle istituzioni private, nel caso della Bilbao Bizkaia Kutxa (BBK)<sup>54</sup> il microcredito viene concesso nei confronti di quei soggetti che non sono proprietari di beni immobili. L'ammontare del prestito viene generalmente utilizzato per finanziare le necessità familiari (es. affitto di abitazione). Tra i principali obiettivi dell'istituto troviamo l'incentivazione allo sviluppo nei paesi baschi (zona dove si radica l'istituto), del lavoro autonomo giovanile insieme allo sviluppo di un'attività simile a quella effettuata dalla Banca Etica mediante l'utilizzo del risparmio in forma di prestiti a basso interesse per finanziare i

---

<sup>53</sup> <https://www.ico.es/web/ico/mision-y-funciones>.

<sup>54</sup> La Bilbao Bizkaia Kutxa è un istituto di credito spagnolo fondato nel 2011 a Bilbao dalla fusione di tre istituti finanziari baschi: Bilbao Bizkaia Kutxa (BBK), Gipuzkoa Donostia Kutxa (Kutxa) e Caja Vital Kutxa (Vital).

progetti di investimento sociali. La BBK ha sottoscritto un accordo con l'ICO per una concessione di microcrediti nei confronti dei soggetti svantaggiati il cui obiettivo è lo sviluppo di piccole imprese. Fino al 2009 sono state finanziate attraverso il microcredito 940 operazioni di cui 4,4 milioni di euro destinati alle famiglie bisognose e 2.5 milioni di euro alle piccole imprese. Questi finanziamenti hanno portato all'assunzione nel territorio "basco" di 200 persone in situazione di esclusione sociale<sup>55</sup>.

#### 4.4 Caixa Catalunya

La Caixa Catalunya<sup>56</sup> fu la prima cassa di risparmio spagnola che nel 2001 avviò il finanziamento attraverso il microcredito con la creazione della fondazione *Un Sol Món* per la gestione e concessione di questi prestiti. Questo istituto si orientò inizialmente nella concessione del microcredito nei paesi in via di sviluppo per poi centrarsi nel territorio spagnolo. Il programma di finanziamento della Fondazione si focalizza principalmente nelle attività che generano entrate nel territorio catalano.

---

<sup>55</sup> Dal sito <http://www.kutxabank.com>.

<sup>56</sup> La Caixa Catalunya fondata nel 1926 a Barcellona è stata una cassa di risparmio spagnola che nel 2012 subì un processo di nazionalizzazione dal Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria che la portò nel 2014 a fondersi con la Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (BBVA). Al giorno d'oggi la vecchia denominazione "Catalunya Caixa" viene usata soltanto nel territorio catalano mentre nel resto della Spagna viene identificata come BBVA.

### Caratteristiche del microcredito della Fondazione *Un Sol Mòn*:

- **Requisiti:** L'attività finanziata deve apportare una stabilità lavorativa all'imprenditore e la concessione del microcredito deve essere accompagnata da una raccomandazione di tre soggetti che devono appoggiare l'idea da finanziare,
- **Spese e acquisti:** con i finanziamenti concessi dalla fondazione si possono acquistare i macchinari necessari allo svolgimento dell'attività, opere di adeguamento del locale o nuovi macchinari che accrescono l'attività produttiva dell'impresa,
- **Condizioni del microcredito:** assenza di commissioni, tasso di interesse pari al 6% fisso annuale e restituzione in un termine massimo di tre anni.

Il processo di presentazione e valutazione del prestito si articola mediante una rete di entità di appoggio denominato Xesmic (Xarxa d'Entitats de Suport al Microcrèdit)<sup>57</sup>. Queste entità facilitano l'accompagnamento degli imprenditori nella definizione della loro attività e analizzano l'efficacia dei progetti presentati. Per entrare a far parte di questa rete bisogna stabilire un accordo di collaborazione con la Fondazione *Un Sol Mòn*. Per quanto riguarda i risultati ottenuti, nel 2003 la

---

<sup>57</sup> [https://emprenedoria.barcelonactiva.cat/emprenedoria/images/cat/6\\_microcredit\\_tcm78-24925.pdf](https://emprenedoria.barcelonactiva.cat/emprenedoria/images/cat/6_microcredit_tcm78-24925.pdf).

Fondazione approvò 205 microcrediti di cui 500.000 euro furono destinati al microcredito sociale e 1.400.000 euro al microcredito produttivo. L'impatto di questi finanziamenti generò un aumento di 400 posti di lavoro. Dalla sua nascita fino al 2007 la fondazione concesse più di 1.200 operazioni di microcredito dal valore di 9.000 euro in media, generando a sua volta più di 2500 posti di lavoro<sup>58</sup>.

#### 4.5 Caja Granada

Sin dall'inizio della sua attività la Caja Granada<sup>59</sup> sviluppò un progetto sociale nella provincia di Granada per la promozione di un gran numero di attività relative all'istruzione, sport e cultura. Il sistema che venne adottato fu molto simile a quello della Caja Catalunya. Di fatto, nel 2014 la Caja Granada istituì una fondazione dal nome *CajaGranada Fundación* specializzata nella concessione del microcredito la quale si incaricava di tutto il processo di finanziamento (dalla creazione dei progetti di microcredito fino all'attività di supporto dei soggetti beneficiari) con l'obiettivo di sostenere le iniziative individuali o collettive per la creazione di microimprese. Dal 2002 fino a luglio del 2007, la Caja Granada erogò un totale di 352 microcrediti per un valore di 3,5 milioni di euro circa, creando 692 nuovi posti di lavoro specialmente nei confronti degli immigrati che

---

<sup>58</sup> [www.catalunyacaixa.com](http://www.catalunyacaixa.com).

<sup>59</sup> La Caja Granada è una fondazione spagnola fondata nel 1892 con sede nella città di Granada. La sua attività consiste nel mantenimento e nella diffusione del patrimonio e del lavoro sociale e culturale principalmente nella provincia di Granada.

furono i principali destinatari di questa forma di finanziamento. In merito alle condizioni del prestito, il rimborso doveva avvenire in un termine massimo di cinque anni e ad un tasso di interesse inferiore rispetto a quello di mercato. I fondi relativi a questi finanziamenti venivano raccolti mediante delle opere di beneficenza sociale<sup>60</sup>.

#### 4.6 Caixa Galicia

Benché il modello utilizzato dalla Caixa Galicia<sup>61</sup> fosse molto simile rispetto agli altri istituti già citati, essa non istituì una fondazione specifica per l'attività del microcredito in quanto essa venne effettuata direttamente dalla banca stessa mediante il dipartimento Opere Sociali. Il dipartimento Opere Sociali della Caixa Galicia creò un programma di microcrediti con la finalità di analizzare e sostenere determinate necessità e carenze di alcuni gruppi sociali della popolazione. Le caratteristiche del finanziamento riguardavano il fatto che esso veniva concesso nei confronti dei soggetti che avevano difficoltà nell'accesso per cause di natura bancaria (es. assenza di garanzie). Per richiedere il prestito vi era la necessità di presentare un piano di lavoro autonomo o di creazione di una

---

<sup>60</sup> <http://www.cajagranadafundacion.es/>.

<sup>61</sup> La Caixa Galicia istituita nel 1978 fu una cassa di risparmio spagnola con sede a La Coruña, in Galizia. Esse divenne la più grande istituzione finanziaria nella Comunidad Autónoma de Galicia. Nel 2011 dopo il processo di fusione con la Caixanova fu rinominata NCG Banco e dal 2014 ABANCA.

microimpresa, l'importo massimo era di 12.000 euro senza commissioni di apertura e la data di estinzione del finanziamento non doveva superare i 6 anni e 6 mesi dal ricevimento del prestito. Fino al 2008 furono concessi dalla Caixa Galicia 394 microcrediti per un totale di 3,6 milioni di euro. Il 49% delle operazioni furono destinate a favore delle donne disoccupate rimarcando l'importanza del microcredito come strumento di incentivazione all'attività socioeconomica delle donne imprenditrici che desideravano istituire un'impresa fondata sul lavoro autonomo<sup>62</sup>.

#### 4.7 La CaixaBank

La CaixaBank è l'unica banca spagnola specializzata nel settore microfinanziario e leader del settore in Europa. Essa svolge la propria attività offrendo i suoi prodotti attraverso una rete di circa 6.000 uffici ripartiti in tutto il territorio nazionale facilitando il finanziamento e la promozione del lavoro autonomo grazie ai microcrediti. Esistono diverse modalità di finanziamento adattati alle necessità di ogni cliente che offrono il migliore servizio personalizzato in funzione alla necessità e caratteristica del soggetto richiedente.

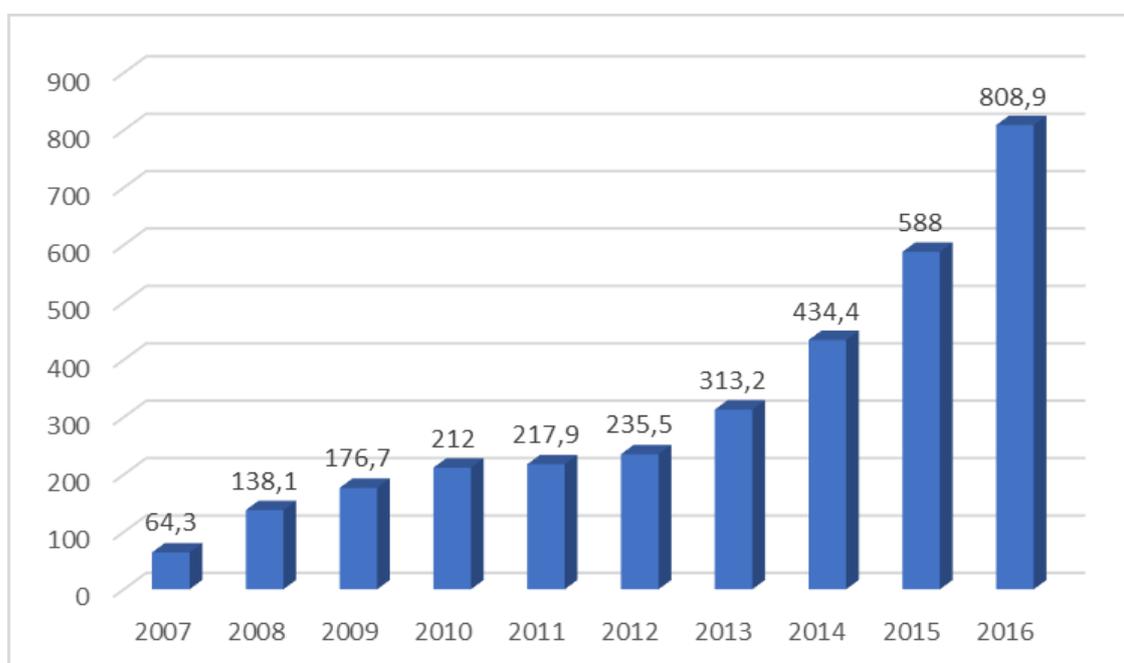
---

<sup>62</sup> <https://www.abanca.com/es/>.

#### **4.7.1 Finanziamenti erogati nel periodo 2007–2016**

Nel 2007 nasce la MicroBank (controllata al 100% dalla CaixaBank) con la forte volontà di promuovere l'attività del microcredito. Con la sua creazione si materializzò la volontà strategica di dare una risposta ai differenti segmenti della popolazione esclusi dal mercato del credito. Attualmente, è l'unica banca in Spagna che si dedica esclusivamente alla concessione dei microcrediti. Dalla sua nascita la MicroBank ha ottenuto una crescita molto significativa in merito ai finanziamenti erogati in questi ultimi anni. Infatti, nel 2016 si può notare un aumento dei finanziamenti rispetto all'anno precedente di circa €305 Milioni (Figura 4.2). Ancora più sorprendente è stato l'aumento dall'inizio della sua attività, da un valore iniziale di €64.3 Milioni a una cifra 12 volte superiore, pari a €808.9 Milioni.

Figura 4.2: Evoluzione del Microcredito erogato dalla Microbank (in Milioni di Euro).

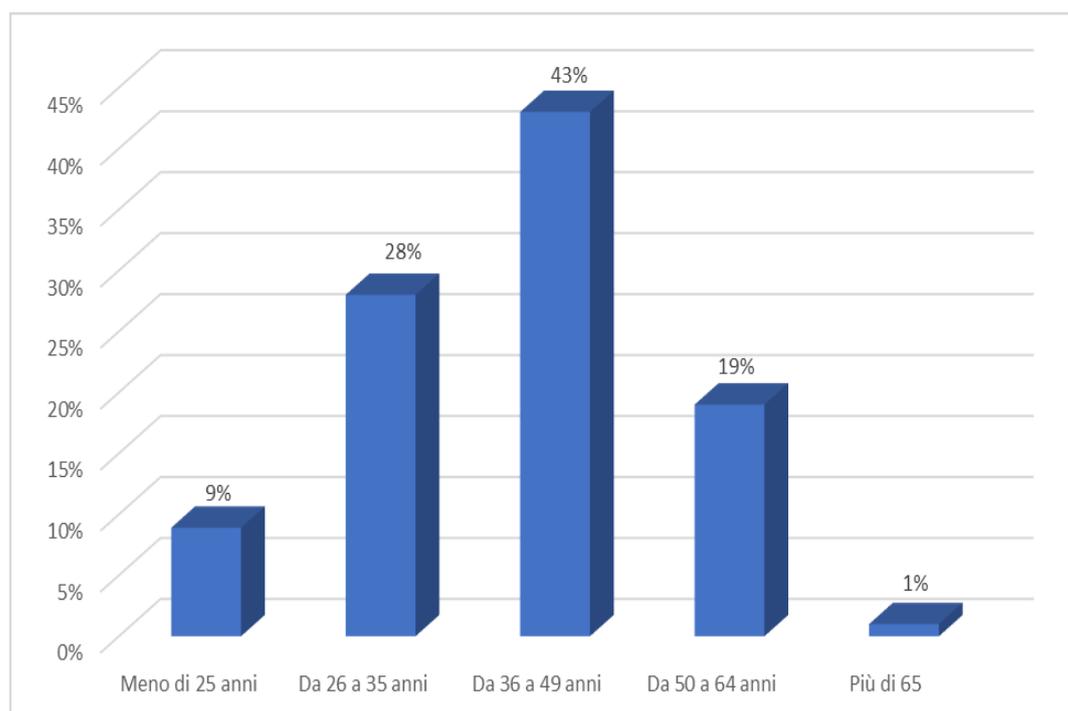


Fonte: MicroBank.

La MicroBank offre i propri finanziamenti agli imprenditori che vogliono creare o ampliare la propria attività o alle famiglie che desiderano finanziare i propri progetti (es. acquisto di una casa). I prestiti richiesti da queste categorie di persone possono arrivare fino a un massimo di 25.000 euro rispettando un termine di rimborso pari a 6 anni. Essi vengono concessi in funzione della fiducia personale e in base a un progetto imprenditoriale senza che vi sia la necessaria consegna di una garanzia reale. Il numero dei prestiti erogati agli imprenditori dal 2007 al

2016 ammonta a 114.416 per un importo pari a €1.224 milioni. Per quanto riguarda il microcredito sociale sono stati erogati 482.569 prestiti per un importo pari a €1.965 milioni. Nel caso dei finanziamenti concessi agli imprenditori gli uomini rappresentano il 62% del totale dei beneficiari rispetto alle donne che rappresentano il restante 38%. In riferimento alla divisione per fascia di età, il 43% vengono richiesti dagli imprenditori di età compresa tra i 36 e 49 anni seguiti da quelli tra i 26 ed i 35 anni (Fig. 4.3).

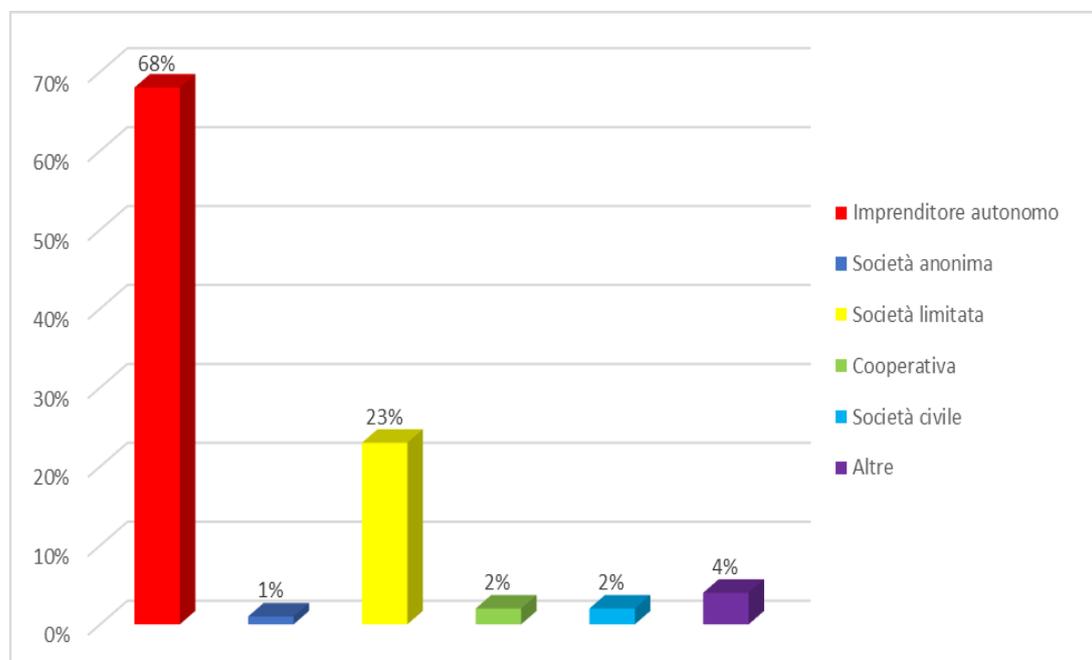
Figura 4.3: Divisione finanziamenti per fascia di età (2007-2016).



Fonte: MicroBank.

Gli imprenditori spagnoli rappresentano la maggioranza dei beneficiari del microcredito con l'85% seguiti dagli imprenditori del Sudamerica (specialmente dai paesi come Argentina, Venezuela, Perù, Ecuador ed Uruguay) con l'11% ed infine gli imprenditori di altri paesi europei con una percentuale minoritaria del 4%. Il 55% dei microcrediti concessi fa riferimento all'ampliamento di un'attività già esistente mentre il restante 45% sono serviti per la costituzione di una nuova attività. In riferimento al settore di attività il 47% dei microcrediti corrispondono ai servizi professionali, il 32% al commercio al dettaglio, il 14% alle attività immobiliari o di restauro e infine il 7% ad attività relative alle nuove tecnologie. In relazione alla forma giuridica della società il 68% delle richieste provengono da imprenditori autonomi rispetto al 23% che proviene da società a responsabilità limitata, seguite da tutte le altre forme giuridiche (Figura 4.4).

Figura 4.4: Divisione finanziamenti erogati per forma giuridica (2007–2016).



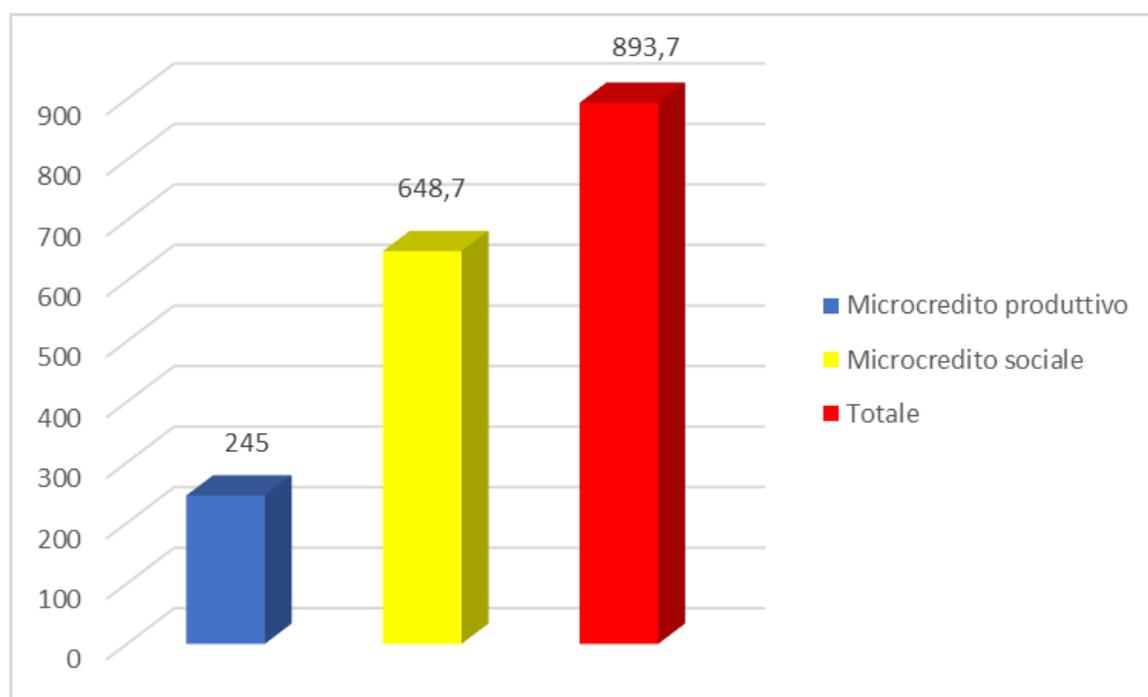
Fonte: MicroBank.

L'impatto dei finanziamenti in questi dieci anni di attività della MicroBank ha generato un sostanziale incremento dell'occupazione. Il 45% degli imprenditori ha assunto nuovi impiegati creando in media 1,6 posti di lavoro nel periodo 2007 – 2016 per ogni finanziamento erogato. A questo, bisogna aggiungere un 37% degli imprenditori intervistati che prevedono di assumere nuovi lavoratori nei prossimi dodici mesi. Da questi risultati si può concludere che ci troviamo davanti ad uno strumento capace non solo di contribuire alla creazione e consolidamento di una microimpresa, ma anche alla spinta e creazione di nuovi posti di lavoro.

#### 4.7.2 Microcrediti dell'anno 2017

Nel 2017 oltre all'incremento di €84.4 Milioni rispetto al 2016 dei microcrediti totali finanziati in Spagna, possiamo notare una divisione degli stessi riguardanti la destinazione. Infatti, l'85% dei finanziamenti sono stati erogati nei confronti del microcredito sociale e il restante 15% al microcredito produttivo (Figura 4.5).

Figura 4.5: Microcredito erogato dalla Microbank nell'anno 2017 (in milioni di euro).



Fonte: Microbank.

Il microcredito è uno strumento molto importante per la creazione di microimprese: infatti il 52% degli imprenditori sostengono che senza questo tipo di aiuto non sarebbero riusciti aprire o ampliare la loro attività e nel 73% dei casi analizzati il microcredito ha contribuito al rafforzamento dell'impresa ed infine il 90% delle attività finanziate hanno generato sufficienti entrate in modo tale da poter restituire la quota del prestito. Le imprese create o ampliate grazie ai microcrediti hanno generato in media 1,37 posti di lavoro. Nel 2017 sono stati concessi un numero di 21.131 microcrediti contribuendo alla creazione di 29.029 posti di lavoro<sup>63</sup>. Passando ora all'impatto del microcredito sociale nonostante il miglioramento progressivo nei confronti di alcune categorie della popolazione, una parte delle famiglie spagnole ancora non dispone di sufficienti risorse per fare fronte a delle spese impreviste. Il 40% delle famiglie si troverebbe in difficoltà dinnanzi a una spesa imprevista pari a 600 euro. Il 39,7% non ha la possibilità di accantonare i propri risparmi contro il 35,7% che può farlo sistematicamente ogni mese. Di questi ultimi, un 60,6% può risparmiare un massimo di 200 euro al mese<sup>64</sup>.

---

<sup>63</sup> [https://www.microbank.com/Informe\\_Anual\\_2017\\_es.PDF](https://www.microbank.com/Informe_Anual_2017_es.PDF)

<sup>64</sup> <https://www.caixabank.es>.

## CONCLUSIONI

Il microcredito si presta ad essere un efficace strumento a sostegno dell'occupazione in gran parte dei paesi europei, dove il 90% delle attività imprenditoriali sono esercitate da microimprese che spesso non riescono ad accedere ai servizi bancari tradizionali. Inoltre, il microcredito è stato riconosciuto dalla Commissione Europea come uno strumento di policy efficace nel combattere l'esclusione finanziaria e sociale. Negli ultimi anni, il Fondo Europeo per gli Investimenti e la Banca Europea per gli Investimenti, sotto le direttive della Commissione Europea, hanno lanciato una serie di iniziative per incentivare lo sviluppo della microfinanza in Europa. All'interno dei progetti europei contro la povertà e all'esclusione sociale, la microfinanza viene considerata come uno strumento prioritario per favorire l'inclusione finanziaria e sociale. Da un'analisi effettuata dall'European Microfinance Network, su 170 operatori di microfinanza dislocati in 21 paesi dell'Unione Europea, si nota come il microcredito sia ancora oggi il canale principale dove la microfinanza si concentra. È in questo contesto che il sostegno delle principali istituzioni europee attraverso finanziamenti, garanzie e assistenza tecnica ha iniziato a perseguire l'obiettivo ambizioso di rendere la microfinanza un vero e proprio segmento integrato nel settore finanziario europeo. Negli ultimi anni il microcredito in Italia ha conosciuto un notevole sviluppo, anche se la sua diffusione su larga scala purtroppo è stata

condizionata negativamente da problemi di carattere strutturale e da criticità che riguardano alcuni aspetti fondamentali, tra cui la difficoltà nel riuscire a raggiungere una sostenibilità, sia operativa che finanziaria, la non sempre alta qualità operativa, l'inefficiente capacità di intercettazione della domanda e un contesto legislativo sfavorevole [Andreoni Sassatelli Vichi 2013]. Nonostante ciò, si può notare grazie all'operatività dell'Ente Nazionale per il Microcredito una grande accelerazione dell'attività nell'ultimo periodo. In poco più di due anni le domande sono letteralmente esplose: i finanziamenti inerenti al primo semestre del 2018 (12,2 milioni di euro) hanno raggiunto e superato l'ammontare del 2017 (13,7 milioni di euro). Questo ci fa capire che in Italia il microcredito sta viaggiando a doppia velocità. Per quanto riguarda il caso spagnolo, dall'inizio della sua attività risalente al 2007 la Microbank ha voluto sin da subito specializzarsi nel mercato microfinanziario. Nel primo anno infatti iniziò la sua attività con la concessione di un finanziamento di €64.3 Milioni portando anche la Spagna verso questo nuovo metodo di finanziamento. Anno per anno questi finanziamenti sono aumentati in maniera molto significativa arrivando a raggiungere un valore di €893 Milioni nel 2017 (quattordici volte superiore rispetto al valore iniziale). Nel 2017 questi finanziamenti furono destinati principalmente alle famiglie (85%) rispetto al microcredito produttivo privilegiando le difficoltà economiche familiari. In sintesi, nell'arco della sua attività decennale la Microbank ha concesso un numero di 744.374 microcrediti

per un totale di €4.083 Milioni ripartiti fra microcredito produttivo (1.469 Milioni pari al 35%) e microcredito sociale (2.614 Milioni pari al 65%) generando più di 181.000 nuovi posti di lavoro<sup>65</sup>. Siamo arrivati alla fine di questo percorso in cui abbiamo avuto modo di approfondire diverse tematiche inerenti alla diffusione del microcredito in Italia e Spagna. Concludendo con una sintesi generale, in Italia dal 2011 al primo semestre del 2018 sono stati erogati 307 Milioni di euro di finanziamenti inerenti al microcredito produttivo generando circa 37.300 nuovi posti di lavoro, mentre in Spagna dal 2007 al 2017 sono stati erogati circa 4.245 Milioni di euro<sup>66</sup> finanziamenti generando circa 210.000 posti di lavoro. Da questa analisi emerge negli ultimi dieci anni un incremento molto significativo dei finanziamenti in questi due paesi ottenendo dei risultati molto positivi in entrambi i casi soprattutto dal punto di vista occupazionale. La principale distinzione che possiamo notare riguarda la grandezza degli istituti che offrono il microcredito: in Italia i principali attori sono le banche di piccole dimensioni come ad esempio le BCC che finanziano le piccole e medie imprese locali, mentre in Spagna la Microbank opera su tutto il territorio nazionale in quanto presente con una rete di 6.000 uffici. Questo perché in Italia si preferisce avere un approccio più diretto facendo leva sulla conoscenza del cliente sfruttando le *soft informations* a differenza della Spagna dove questa attività viene effettuata principalmente da un

---

<sup>65</sup> <https://www.lavanguardia.com/vida/20180620/45286587574/microbank-concede-mas-de-4000-millones-en-microcreditos-en-una-decada.html>

<sup>66</sup> Nei primi dieci anni l'importo fa riferimento sia al microcredito produttivo che al microcredito sociale mentre nel 2017 solo al microcredito produttivo.

istituto di grande dimensione ovvero dalla Microbank definita leader del settore in Europa. Al giorno d'oggi possiamo dire che sia gli istituti finanziari italiani che spagnoli hanno saputo implementare con successo questa nuova forma di finanziamento. Purtroppo, nonostante gli ottimi risultati ottenuti c'è ancora molta strada da fare soprattutto dal punto di vista giovanile, considerando che il tasso di disoccupazione in Italia si attesta al 34.3%<sup>67</sup> mentre in Spagna al 34,97%<sup>68</sup>. Infatti, l'obiettivo del microcredito non consiste più solo nel sostenimento dei soggetti poveri, ma anche nel poter reintegrare nel mondo della finanza quei soggetti che sono stati esclusi da essa ovvero coloro che le banche tradizionali considerano non bancabili pur essendo attivi da un punto di vista economico come i lavoratori precari, i giovani disoccupati, le micro e le piccole imprese.

---

<sup>67</sup> Dal sito <https://www.istat.it/it/archivio/230925>.

<sup>68</sup> Dal sito <http://www.ine.es/jaxiT3/Datos.htm?t=4247>.

## RIFERIMENTI

### Bibliografia

ANDREONI A., SASSATELLI M., VICHI G., *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Mulino, 2013.

BARTILORO L., CARPINELLI L., FINALDI RUSSO P., PASTORELLI S., *L'accesso al credito in tempo di crisi: le misure di sostegno a imprese e famiglie*, Questioni di Economia e Finanza, n.111, Banca d'Italia, 2012.

BOTTI F., CORSI M., ZACCHIA M., *Moneta e credito, Microfinanza in Europa: modelli a confronto*, vol. 70 n.278, 2017.

CAJA GRANADA, *Las cajas de ahorros españolas y las microfinanzas*, 2010.

FUNDACIÓN DE LAS CAJAS DE AHORROS, *Libro blanco del Microcrédito*, Madrid, 2005.

HARRINGTON C., *The spanish financial crisis*, 2011.

LEVINE R., *Finance and the Poor*, The Manchester School, 2008.

NICCOLI A., PRESBITERIO A.F., *Microcredito e Macrosperanze*, Egea, Giugno 2013.

RICO S., LACALLE M., CARBONI B., EDWARD ELGAR, *Handbook of Microcredit in Europe Social Inclusion through Microenterprise*

*Development*, Microcredit in Spain, the role of savings banks, UK,  
2010.

SCHIONA L. E MESSINA A., *L'esclusione finanziaria in Italia: dinamica e determinanti del fenomeno nel periodo 2012-2016*, Studio a cura di Banca Etica, Novembre 2018.

VIGANÒ L., *Microfinanza in Europa*, Giuffrè Editore, 2004.

#### Sitografia

<http://tutor.microcredito.gov.it/le-banche/>

<http://www.europafacile.net/Scheda/Programma/3600>.

[http://www.infomercatiesteri.it/accesso\\_credito\\_oss.php?id\\_paesi=92](http://www.infomercatiesteri.it/accesso_credito_oss.php?id_paesi=92)

<http://www.microcredito.gov.it/ente/i-numeri-del-microcredito-in-italia.html>

<http://www.microcredito.gov.it/images/risultati-2.pdf>

<http://www.microcredito.gov.it/images/statistiche-enm-2018/STATGiugno2018.pdf>

[https://emprenedoria.barcelonactiva.cat/emprenedoria/images/cat/6\\_microcredit\\_tcm78-24925.pdf](https://emprenedoria.barcelonactiva.cat/emprenedoria/images/cat/6_microcredit_tcm78-24925.pdf)

[https://permicro.it/wp-](https://permicro.it/wp-content/uploads/2019/05/AnnualReport2018_PerMicro_sito.pdf)

[content/uploads/2019/05/AnnualReport2018\\_PerMicro\\_sito.pdf](https://permicro.it/wp-content/uploads/2019/05/AnnualReport2018_PerMicro_sito.pdf)

<https://www.bde.es/f/webbde/SPA/sispago/ficheros/es/estadisticas.pdf>

<https://www.boe.es/boe/dias/2010/07/13/pdfs/BOE-A-2010-11086.pdf>

<https://www.ico.es/web/ico/mision-y-funciones>

[https://www.ilsole24ore.com/art/editrice/2010-06-12/fioccano-fusioni-credito-spagnolo-080700\\_PRN.shtml](https://www.ilsole24ore.com/art/editrice/2010-06-12/fioccano-fusioni-credito-spagnolo-080700_PRN.shtml)

<https://www.ine.es/>

<https://www.istat.it/>

<https://www.lavanguardia.com/vida/20180620/45286587574/microbank-concede-mas-de-4000-millones-en-microcreditos-en-una-decada.html>

[https://www.microbank.com/Informe\\_Anual\\_2016\\_es.pdf](https://www.microbank.com/Informe_Anual_2016_es.pdf)

[https://www.microbank.com/Informe\\_Anual\\_2017\\_es.PDF](https://www.microbank.com/Informe_Anual_2017_es.PDF)

<https://www.rankia.com/blog/mejores-creditos-y-prestamos/3183912-para-que-usan-microcreditos-espana-quien-concede>

<https://www.worldbank.org/>

[www.abanca.com/es](http://www.abanca.com/es)

[www.bancaetica.it](http://www.bancaetica.it)

[www.bde.es](http://www.bde.es)

[www.boe.es](http://www.boe.es)

[www.caixabank.es](http://www.caixabank.es)

[www.cajagranadafundacion.es](http://www.cajagranadafundacion.es)

[www.catalunyacaixa.com](http://www.catalunyacaixa.com)

[www.ec.europa.eu/eurostat](http://www.ec.europa.eu/eurostat)

[www.emprenedoria.barcelonactiva.cat](http://www.emprenedoria.barcelonactiva.cat)

[www.europafacile.net](http://www.europafacile.net)

[www.fondazione-scarlo.it](http://www.fondazione-scarlo.it)

[www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it)

[www.grameenitalia.it](http://www.grameenitalia.it)

[www.ico.es](http://www.ico.es)

[www.ilsole24ore.it](http://www.ilsole24ore.it)

[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

[www.kutxabank.com](http://www.kutxabank.com)

[www.microbank.com](http://www.microbank.com)

[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)

[www.mineco.gob.es](http://www.mineco.gob.es)

[www.permicro.it](http://www.permicro.it)

[www.rankia.com](http://www.rankia.com)

